

**L'intervista**

Paolo Gerani (Gilmar):
la politica rilanci
il made in Italy

5

**La novità**

Energica Ego
la superbike elettrica
conquista la California

11

**La scadenza**

Paradosso
Imu agricola
e in molti vendono

17

CORRIERE IMPRESE

L'ECONOMIA, GLI AFFARI, LE STORIE DELL'EMILIA-ROMAGNA

C

L'analisi

Molto meglio
la piattaforma
che un'azienda

di **Dario Di Vico**

Il tema è venuto fuori in un dibattito che si è tenuto di recente nella sede dell'Unione Industriali di Parma. Si discuteva di politica industriale ed era presente, tra gli altri, l'amministratore delegato del Fondo strategico italiano (Fsi), Maurizio Tamagnini. Del Fondo e della sua metodologia di azione si sa tutto sommato poco e l'occasione è stata utile per capirne di più. Ma veniamo al sodo. In campo agro-alimentare il Fsi nel novembre del 2014 ha fatto una scelta molto precisa: ha deciso di investire nella Inalca, la società del gruppo Cremonini. L'operazione è stata realizzata con il fondo sovrano del Qatar, ammonta a 165 milioni di euro e ha dato vita a una partecipazione del 28,4% nel capitale dell'Inalca che — ricordiamo — produce carne bovina ma si occupa anche di distribuzione alimentare all'estero. Nelle dichiarazioni ufficiali del giorno dopo si è sottolineato come i nuovi capitali dovessero servire a crescere attraverso acquisizioni e che Inalca avrebbe agito come «catalizzatore per lo sviluppo della distribuzione di prodotti agro-alimentari italiani all'estero». Ma perché il Fondo ha scelto la società X e non piuttosto la Y? Non c'è il doppio rischio di favorirne una e addirittura di creare, tramite soldi (in parte) pubblici, una concorrenza sleale nel settore?

continua a pagina 19



Repertorio
Il pozzo Agip
eretto a
Santarcangelo
di Romagna
(Rimini) nei primi
anni 50 in una
foto dell'archivio
storico Eni

Il giacimento industriale

Cento imprese e 40mila occupati nella filiera dei produttori di impianti per l'industria

estrattiva: sono l'eredità delle scoperte di idrocarburi in Adriatico e nella Pianura

Padana. Ma lo stop delle concessioni dopo il sisma del 2012 ne mette a rischio l'attività

Ormai lavorano solo all'estero e potrebbero andarsene. La tentazione **Croazia**

VIRTUOSO.
ORGANISMO DI TRADING



THE LEADING HOTELS
OF THE WORLD

GRAND HOTEL MAJESTIC
GIÀ BAGLIONI
BOLOGNA
★★★★

**Vi invita a degustare
il nuovo menù del
"Ristorante I Carracci"
e "Cafè Marinetti"
aperti tutti i giorni per
aperitivi, colazioni e cene.**
Executive Chef Claudio Sordi

L'intervento

Muoversi nel mondo
e attrarre investimenti
per sviluppare valore

di **Stefano Bonaccini***

La Giunta regionale ha girato la prima boa, abbiamo approvato il bilancio, uscendo dalla fase straordinaria e stiamo varcando la soglia dei primi 100 giorni, durante i quali abbiamo messo in campo i caratteri essenziali di questa nuova legislatura.

Come ha ricordato Romano Prodi su questo giornale, la nostra regione — per la sua identità manifatturiera e per la vocazione internazionale — assume un ruolo centrale

nella ripresa dell'intero Paese. Parliamo innanzitutto della manifattura. Dopo un lungo periodo in cui sembrava ovvio cedere attività manifatturiere per rivolgere lo sviluppo dei Paesi occidentali verso finanza, attività bancarie e speculazione, nell'idea di una società in cui la ricchezza si sarebbe dovuta creare senza lavoro né attività produttive, ecco che invece — sia a Oriente che a Occidente — crescono le economie che hanno mantenuto le proprie radici manifatturiere, lavorando su industria e servizi, agendo su internazionalizzazione e innovazione, aumentando il valore aggiunto dell'intero sistema produttivo. Le nostre imprese sono state capaci di riorganizzarsi e divenire leader a livello globale dei loro prodotti, un tempo prodotti di nicchia, ma ora di mercati globali in crescita.

continua a pagina 19

VIRTUOSO.
ORGANISMO DI TRADING



THE LEADING HOTELS
OF THE WORLD

GRAND HOTEL MAJESTIC
GIÀ BAGLIONI
BOLOGNA
★★★★

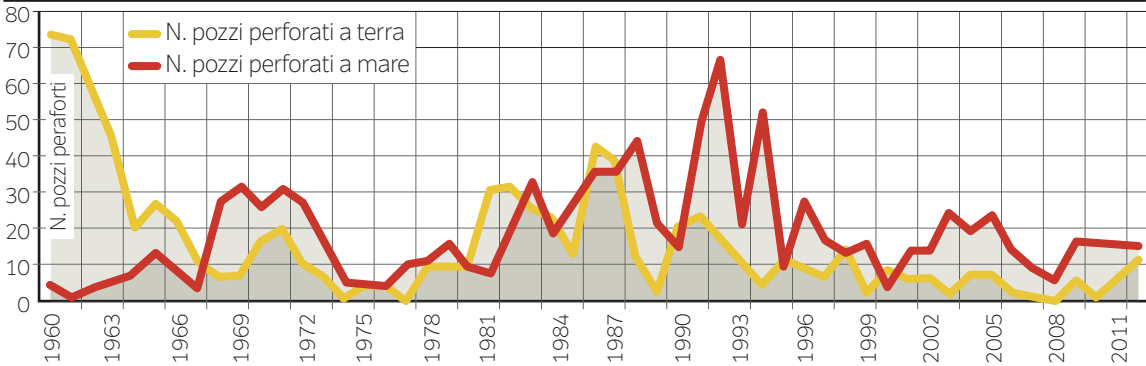


Per prenotazioni:
Tel. +39 051 225445
www.grandhotelmajestic.duetorrihotels.com

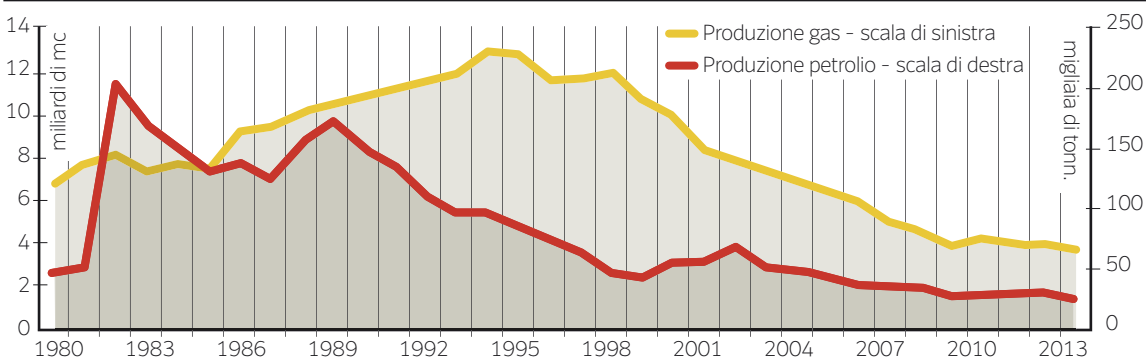
PRIMO PIANO

Idrocarburi, produzione a picco in Emilia-Romagna

POZZI PERFORATI A TERRA E A MARE



PRODUZIONE DI IDROCARBURI IN EMILIA-ROMAGNA 1980-2013



Fonte: elaborazione Rie su dati UNMIG

di **Massimo Degli Esposti**

Non esiste una foto di gruppo dei valorosi che l'estate scorsa rimossero il relitto della **Concordia** dal Giglio, concludendo con un successo planetario la più imponente operazione di recupero mai effettuata in mare. Fosse stata scattata, però, ritratterebbe una bella fetta di ravennati. Gli uomini della **Micoperi**, innanzitutto, l'armatore che con Titan firmò il progetto; o quelli del Centro iperbarico di Ravenna, che assieme a **Rana Diving** si occupò dei lavori subacquei. Ancora la **Bambini srl** coi suoi rimorchiatori e navi appoggio e la **Rosetti Marino** che costruì i due piloni sommersi da 1.500 tonnellate ciascuno su cui fece perno il relitto per ruotare e raddrizzarsi. Perfino la sicurezza fu ravennate, con gli uomini della Diag. I loro nomi li abbiamo però letti su tutti i giornali, e qualcuno, come il titolare della Micoperi Silvio Bortolotti, anche visto in tv.

Così è balzata alla ribalta una filiera romagnola di eccellenze che in realtà esiste da più di 50 anni e, nata per tutt'altre ragioni, continua a connettersi in tutt'altri scenari: quelli delle grandi piattaforme offshore per l'estrazione di petrolio e gas.

Tutto ebbe inizio non per caso a Ravenna, il porto più vicino ai grandi giacimenti sottomarini di gas dell'Adriatico che Eni scoprì e cominciò a sfruttare a cavallo degli anni 60. Fu così che al seguito dell'allora Agip e del suo braccio impiantistico Saipem in meno di un decennio centinaia di carpentieri, armatori e operai ravennati si trasformarono nei migliori professionisti dell'offshore al mondo; da allora in Adriatico hanno perforato 951 pozzi, in 26 campi in concessione. E oggi lavorano tutti in aziende globali che fatturano fra i 50 milioni di Rana Diving, un team di 200 sommozzatori iper specializzati, e i 300-400 milioni di Micoperi, Rosetti Marino, e del gruppo **Tozzi-Comar** specializzato nella generazione elettrica per grandi

Tra Piacenza e Ravenna l'eccellenza dell'industria estrattiva nata negli anni 50 e 60. Ma se la Regione non toglie il blocco imposto dopo il terremoto la filiera rischia di emigrare Magari in Croazia per sfruttare il gas dell'Adriatico

Oil & Gas, 100 gioielli clandestini in patria

Chi è



Paola Gazzolo, Piacenza, 1966, è assessore regionale alla Difesa del suolo e della costa, protezione civile e politiche ambientali e della montagna

cantieri e raffinerie. Sempre a Ravenna hanno la sede italiana i tre big dell'impiantistica petrolifera, **Schlumberger**, **Halliburton** e **Saipem**. E l'associazione che riunisce il mondo dell'offshore, la **Roca**.

All'altro capo della nostra regione, e molti anni prima, qualcosa di simile era avvenuto fra Piacenza e Parma con la scoperta dei primi giacimenti di petrolio e di gas a Caviaga nel lodigiano, Fornovo, Cortemaggiore. Anche qui c'era l'Agip ad estrarre — siamo tra le due guerre — e tanti piccoli artigiani si ingegnarsi per costruire. Negli 80 anni successivi hanno scavato in regione 857 pozzi in 37 concessioni di coltivazione. Oggi quegli ex artigiani si chiamano **Bonatti**, un gruppo di costruzioni parmense da oltre 600 milioni di euro, **Drillmec** del gruppo cesenate Trevi che fattura quasi altrettanto negli impianti di perforazione o **Sicim** che con montaggi e condotte tocca i 450 milioni.

È il mondo dell'«Oil&Gas» emiliano-romagnolo. Un mondo che rischia di sgretolarsi se il blocco dell'attività estrattiva imposto dopo il sisma del 2012 non verrà rapidamente rimosso. Ma l'auspicata rapidità è ormai una chimera. Conclusi dall'anno scorso gli studi tecnici che scagionavano le estrazioni dai giacimenti padani dall'accusa di aver innescato il sisma e redatto col governo il

protocollo di sicurezza per le nuove trivellazioni, il via libera della Regione sembrava questione di giorni. Invece è silenzio. Dall'assessore all'ambiente **Paola Gazzolo**, intervistata dal *Corriere di Bologna* il 29 marzo scorso, arrivano rassicurazioni, ma anche accenni a ulteriori valutazioni e a consultazioni con cittadini e comunità locali. Per chi ha orecchie fini questa è l'anticamera dell'affossamento. L'aria generale, del resto, non è incoraggiante. Anche su altri fronti — opere pubbliche e privatizzazioni — pare infatti che la politica sia di nuovo molto sensibile agli umori degli «anti».

Così l'industria degli idrocarburi è nuovamente in fibrillazione; con i suoi 40 mila posti di lavoro in regione e una decina di miliardi l'anno di ricavi. Solo il riavvio delle 22 concessioni già autorizzate e oggi bloccate varrebbe 4,8 miliardi di euro di commesse aggiuntive in dieci anni. Per l'economia regionale, un contributo di 20-30 mila posti di lavoro e introiti di 700-800 milioni per l'Erario.

Per fortuna la sopravvivenza

Costa Concordia

Nel consorzio che ha rimosso la nave naufragata c'erano 4 aziende ravennati

delle principali aziende di questa filiera d'eccellenza (un centinaio in regione) non dipende dalla commesse ottenute «a chilometro zero»: il loro mercato è il mondo e le major petrolifere loro clienti se li portano appresso in tutti i continenti. E ora perfino sull'altra sponda dell'Adriatico, in Croazia, dove si apprestano — Eni compresa — a costruire 15 nuove piattaforme per sfruttare i giacimenti di gas che noi abbandoneremo del tutto se prevarranno le proteste di ambientalisti e antagonisti. I quali peraltro hanno già ammonito anche Zagabria con una lettera dell'europarlamentare grillino Marco Affronte sottoscritta da «ben» 200 sostenitori. E non siamo su «Scherzi a parte».

Perciò la tentazione di delocalizzare è forte. Micoperi ha già trasferito il quartier generale operativo a Ortona, in Abruzzo, dopo una lite con le istituzioni ravennati. E la Rosetti Marino ha già qualcosa di più di un base logistica in Croazia. Quel che ancora le tiene insieme, e le tiene insieme qui, nei luoghi d'origine, non sono i ricavi delle commesse domestiche, che valgono ormai meno del 2% del giro d'affari totale, quanto piuttosto il valore aggiunto di una filiera lungo cui sperimentare soluzioni sempre più innovative. Ma, dicono tutti, niente pozzi, niente filiera.

RISPARMI NEI CONTI CON L'ESTERO GRAZIE AL GAS ESTRATTO IN EMILIA-ROMAGNA DAL 2003 AL 2013



14,3 miliardi di euro (prezzi 2013)

I NUMERI DELL'OIL & GAS IN EMILIA ROMAGNA

Concessioni a terra	37 (2° posto in Italia)
Pozzi	209 (2° posto in Italia)
Concessioni off-shore	29 (1° posto in Italia)
Piattaforme	68 (1° posto in Italia)

25% della produzione nazionale di idrocarburi



48% della produzione nazionale di gas



30% dell'industria estrattiva nazionale (1° posto in Italia)



40 mila addetti
100 imprese

Il trend

di **Nicola Tedeschini**

È il momento dei broker di energia

Emilia-Romagna è oggi terra d'avanguardia per i grandi gruppi di acquisto di gas ed elettricità, incentivati dall'ormai ultradecennale deregulation dei mercati. «Mercati europei», precisa l'ingegnere Andrea Lugli, che ha fondato, dirigendoli tuttora, i consorzi Modena Programma Energia, nel 2001; e, nel 2009, **Energia&Industria**, realtà oggi da 26 aderenti, tra cui il colosso delle carni Cremonini. Si parla di consulenze di acquisto per forniture annue da 500 milioni di kilowattora e 550 milioni di metri cubi: in controvalore sono circa 30 e 170 milioni di euro. «Assistiamo i consorziati e i terzi che si affidano a noi nel definire la migliori strategie di costo, in base alle diverse necessità industriali e alla diversa propensione al rischio», puntualizza Lugli. «E&I, inoltre, in partnership con la svizzera **Openlogs**, può gestire tutta la logistica necessaria perché il metano arrivi, ad esempio, dai giacimenti nord-europei alle ceramiche di Sassuolo». Guardando sempre al distretto sassolese, Armando Cafiero, direttore di ConfCeramica, è anche il consigliere delegato di **Gas Intensive**. E ancora grazie al sistema Confindustria è oggi attiva su Bologna e Modena, in sinergia con Legacoop, **Emilia Energia**, già Consorzio Galvani, che sul proprio sito dichiara 700 aderenti. Tra la Dotta e la Ghirlandina, tante pmi si affidano poi al Cenpi, costola di Confartigianato che però vede la direzione operativa a Milano. Il gruppo Amadori e i big cooperativi dell'ortofrutta animano invece il **Consorzio Romagna Energia** di Cesena con 400 soci sparsi in tutta Italia. Nel 2014, i volumi intermediati hanno raggiunto gli 1,3 terawattora, includendo la controllata **Energia Corrente srl**, che vende ai clienti terzi e tratta anche metano (50 milioni di metri cubi). Per singoli cittadini e partite Iva c'è infine Confcooperative, che ha partorito delle società mutualistiche di utenza a Bologna, Ferrara, Ravenna e Modena. Anzi, in terra geminiana la cooperativa Insieme era stata fondata già nel 2010 per puntare al ribasso sulle polizze auto. In inverno la centrale bianca ha svolto una selezione per il miglior fornitore di luce e gas: ha vinto **Trenta**, azienda del gruppo Dolomiti Energia.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Piattaforme oceaniche e **trivelle** «spaziali»

I casi di Rosetti Marino e Drilmec: ai vertici dell'hi-tech grazie alle sperimentazioni sui giacimenti emiliano-romagnoli. «I clienti ci vorrebbero all'estero, ma restiamo qui. Per ora»

Cos'è

La piattaforma è una struttura per l'esplorazione di aree marine, ove si trovano potenziali giacimenti di idrocarburi e gas. Vengono usate per la perforazione di pozzi, per l'estrazione e quando il giacimento è esaurito possono essere spostate

La Rosetti Marino dell'ingegner Gianfranco Magnani è un po' la mamma del polo ravennate dell'offshore. Esiste infatti dal 1925, molti anni prima che partisse la corsa al metano in Adriatico e fiorisse così, a cavallo degli anni 60, tutta la filiera romagnola dell'«Oil&Gas». Occupandosi di carpenterie metalliche, fu la prima che Agip interpellò quando dovette realizzare le piattaforme per i pozzi appena scoperti al largo di Ravenna. Allora funzionava così: la controllata Saipem progettava e Rosetti Marino costruiva, sperimentando sul campo cosa volesse dire lavorare sopra e sott'acqua, anziché sulla terraferma.

Oggi lo sa meglio di chiunque altro. E dopo aver firmato buona parte delle centodieci «isole di ferro» comprese fra le coste di Romagna e Abruzzo, ha accumulato tante competenze di impiantistica da progettarsele in casa come main contractor di tutti i colossi petroliferi; poi le fa navigare fino a destinazione, lun-



Idrocarburi
Una
piattaforma
in Adriatico

go le coste di tutti gli oceani del mondo. L'ultima è salpata due mesi fa, diretta in Costa d'Avorio. È stata venduta per 143 milioni di dollari. La Rosetti Marino è anche l'impresa che capeggia la battaglia del distretto ravennate contro lo stop alle nuove perforazioni. Nel piacentino fa lo stesso il presidente di Drilmec, l'ingegner Claudio Cicognani, espressione romagnola della

capogruppo Trevi. Anche Drilmec è cresciuta con l'Agip, sui giacimenti di Cortemaggiore e dintorni. Esclusi utensile e aste, tutto ciò che serve a trivellare un pozzo, vale a dire argano, torre, pompe e software, cioè una macchina da 3-4 mila tonnellate e 15 milioni di dollari di costo (solo il sedile con joystick del «pilota» ne costa più di 20 mila) è made in Piacenza. Compreso

un simulatore da addestramento che ricorda quelli di un jet. «Un'azienda da 1.500 dipendenti e quasi 600 milioni di fatturato come la nostra oggi non ci sarebbe — dice Cicognani — se non avessimo lavorato con l'Eni nei giacimenti emiliano-romagnoli. Qui testiamo ogni innovazione, qui sono nate le macchine idrauliche che hanno rivoluzionato la tecnologia della tri-

vellazione e già abbiamo venduto in 200 esemplari nel mondo». «È la supremazia tecnologica — spiega poi Cicognani — che consente alle nostre imprese non solo di battere la concorrenza, ma anche di resistere alle pressioni dei committenti che per ingraziarsi i governi locali preferirebbero fornitori basati nei luoghi delle concessioni». Lo fanno tutti. Non gli italiani, che pur di chiudere i rubinetti dei pozzi sembrano disposti a sacrificare migliaia di posti di lavoro. Eppure sarebbe il momento ideale per stendere tappeti rossi ai petrodollari, o almeno per non ostacolarli. «Oggi molte aree di estrazione sono diventate insicure — spiega Stefano Silvestroni, consigliere delegato agli affari generali della Rosetti Marino — e gli investitori cercano disperatamente destinazioni più tranquille. La voglia di venire in Italia è tanta. Ma come si fa se non c'è più certezza del diritto?».

M. D. E.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



MACCHINE MOVIMENTO TERRA



DOOSAN



Bobcat®

VENDITA - ASSISTENZA - RICAMBI - NOLEGGIO

DMO S.p.A. - Via Pietro Renzi 2 48026 Russi - RA - info@dmomacchine.it - 0544.585600 - www.dmomacchine.it


Confartigianato
Imprese Bologna e Imola


INTEGRA
SERVICE

Dove c'è impresa c'è Confartigianato

Fare parte di **CONFARTIGIANATO IMPRESE DI BOLOGNA E DI IMOLA** significa **essere uniti e fare rete con i colleghi artigiani e imprenditori per difendere il patrimonio e la cultura delle imprese che producono**, danno lavoro e contribuiscono al benessere del territorio.

Significa anche... contare su un'organizzazione che quotidianamente ricerca le soluzioni e i servizi migliori e più innovativi per facilitare l'attività della tua azienda.

Dal 1949, Confartigianato Imprese di Bologna e di Imola rappresenta e tutela gli imprenditori e gli artigiani dell'area metropolitana di Bologna sostenendo le loro azioni volte a migliorare il contesto economico e sociale del territorio in cui operano.

Grazie alla partnership con **Integra Service srl**, l'Associazione si è arricchita, a fianco dei servizi tradizionali, anche dei più innovativi servizi consulenziali ad alto valore aggiunto. Le consulenze, rese mediante la collaborazione con professionisti qualificati e partner di **Integra Service srl**, si rivolgono a tutte le imprese che desiderino un supporto per affrontare le sfide imposte dai mercati, con un approccio concreto e basato sulla conoscenza del tessuto economico e imprenditoriale ma, allo stesso tempo, orientato a strategie di successo ed innovazione.

La gamma dei servizi offerti dall'Associazione, non si limita alla realtà dell'impresa, il sistema **Confartigianato Persone** propone, infatti, ulteriori opportunità per rispondere anche alle esigenze del cittadino.

PERCHÉ ASSOCIARSI

- Confartigianato tutela gli interessi e le istanze del piccolo imprenditore ai tavoli della politica e delle Istituzioni
- Per difendere il patrimonio e la cultura di imprese che producono, danno lavoro e contribuiscono al benessere del territorio

LA TESSERA TI PERMETTE DI

- Accedere a tutti i servizi erogati dall'Associazione
- Usufruire delle agevolazioni previste dalle Convenzioni Confartigianato
- Ricevere circolari informative specifiche di settore
- Ricevere aggiornamenti sui bandi di finanziamento rivolti alle imprese
- Partecipare a seminari, incontri, eventi e convegni promossi da Confartigianato

I NOSTRI SERVIZI: NUOVI SERVIZI DI CONSULENZA

- Riorganizzazione e assistenza nella crisi d'impresa
- Assistenza internazionale alle imprese e protezione patrimoniale
- Consulenza legale d'impresa
- Strategia e finanza per lo sviluppo d'impresa

SERVIZI TRADIZIONALI

- Servizio consulenza ed assistenza amministrativa e affari generali
- Servizio Ambiente, Sicurezza & Energia
- Consulenza fiscale e servizio contabilità
- Servizio credito
- Servizio formazione
- Consulenza del lavoro e servizio paghe
- Sos anatocismo
- Servizi alla persona – CAAF

Confartigianato Imprese di Bologna e di Imola
con le sue 16 sedi su tutto il territorio metropolitano,
è il punto di riferimento per gli artigiani e le piccole e medie imprese
Visita il nostro nuovo sito per scoprire la sede più vicina
e vieni a trovarci per conoscere
tutti i servizi e i vantaggi a te riservati
www.confartigianatobolognaimola.it

Confartigianato Imprese di Bologna e di Imola - Via Giovanni Papini, 18 - 40128 Bologna
SEDE PROVINCIALE Via Persicetana Vecchia, 26 - 40132 Bologna - Tel.: 051 405812 - Fax: 051 6414942



Un mondo di iniziative, vantaggi, servizi. Dove c'è un associato, noi siamo lì.

L'INTERVISTA

Paolo Gerani

Acquisizioni di nuovi marchi e debutto online per lo stilista riminese. «I distretti della moda hanno retto alla crisi, ma il made in Italy dovrebbe fare squadra»

Gilmar

La storia

Quell'azienda nata in casa 50 anni fa che ha stregato anche Marc Jacobs



E-commerce sotto l'Iceberg

Chi è

Paolo Gerani, classe 1963, è nato a Cattolica (Rimini) e oggi è ad e direttore artistico di Gilmar. Laureato in Economia e Commercio, si è specializzato in Business Administration all'Università di Los Angeles, California (Ucla)

di **Andrea Rinaldi**

Il comparto dell'abbigliamento in Emilia-Romagna tiene e se c'è qualche problema è semmai da imputare alla politica nazionale. Che non riconosce come il made in Italy dia lustro al Paese e lavoro a centinaia di migliaia di persone. Paolo Gerani lo dice chiaro e tondo e può parlarne a ragion veduta. La sua Gilmar, di cui è ad e direttore artistico, da San Giovanni in Marignano, nel Riminese, in oltre 50 anni ha conquistato i negozi di tutto il mondo e si appresta a crescere ancora.

Gerani, il brand di punta Iceberg ha appena compiuto 40 anni. Qual è il suo bilancio?

«Positivo. Iceberg è a sua volta legato a Gilmar che ha più di 50 anni. Nasiamo come maglificio dalla passione di mia mamma e grazie alla curiosità della prima generazione qui sono transitati gli stilisti più belli al mondo. Ci siamo adeguati alle richieste di questi creativi e abbiamo assunto un know-how che fa produrre bene il denim, l'uomo, la donna, la maglieria e lo sportswear».

E dal punto di vista economico?

«Gli anni 70, gli 80 e in parte i 90 sono stati straordinari per la crescita della moda. Il made in Italy era sinonimo di eccellenza. Poi il mondo è cambiato, chi fa il nostro mestiere non sa mai cosa succederà da un giorno all'altro, ad esempio in Russia. Oggi, in mezzo a problematiche quotidiane, posso dire che la nostra azienda è sana, al 100% nelle mani della nostra famiglia e continua a innovare».

A breve arriverà il lancio di Gilmar Lab, la vostra piattaforma e-commerce. Non temete la concorrenza di altri player?

«La lanciamo dopo aver inaugurato pochi mesi fa Gilmar box, piattaforma su outlet che ha ricevuto 150 mila visitatori con un buon tasso di conversione. L'e-commerce è una realtà da cui non si può più prescindere. Ci sono colossi, è vero, ma ciò non toglie che si possa fare un buon lavoro anche in casa nostra. Possiamo veicolare la nostra immagine senza demandare a terzi e questi primi dati sono confortanti. Contiamo di crescere in un paio di anni».

A settembre il nuovo flagship store a Milano. Quale sarà la vostra politica retail in un mondo in perenne cambiamento?

«I monomarca sono strumenti costosi, ma necessari, che vanno osservati attentamente proprio per l'evoluzione che il mondo sta avendo. Con Milano faremo un passo ulteriore per comunicare fedelmente la nostra immagine. I mercati da attenzionare rimangono la Cina che, benché più stanco rispetto a 2 anni fa, sarà da seguire per i prossimi 15 anni; poi la Russia, anche se in difficoltà, Medioriente e America, che sta andando bene grazie al "superdollar". Purtroppo la "vecchia Europa" fa fatica».

La Cina ha varato una stretta su moda e lusso. Non temete difficoltà?

«È vero, il nuovo presidente ha messo un po' di calmiera, il made in Italy era usato anche come leva corruttiva, però è un mercato che cresce a velocità enormi e su cui tocca puntare per la legge dei grandi numeri. La ricchezza, poi, in Cina è abbastanza allargata, a differenza della Russia, dove è concentrata in un gruppo di famiglie».



Mi piacerebbe riportare la produzione in Italia per aiutare quel terziario fantastico che abbiamo. Ma uscirei di mercato per certi prodotti. Con qualche sgravio fiscale potremmo essere competitivi anche qui

Quanto pesa l'export sul vostro fatturato?

«Vale per il 70%. Cina, Russia e Medioriente. Il restante 30% sono vendite in Italia».

Da dove passa il rilancio di un distretto emiliano importante come quello dell'abbigliamento?

«Nella nostra zona, nel Carpi e nel Bolognese c'è una tradizione importante, la piccola e media impresa tessile con qualche eccezione e qualche inciampo ha tenuto bene. Non vedo particolari problematiche, la nostra è una delle regioni più belle da vivere. Il problema non è il nostro comparto, semmai noi soffriamo i malanni di un Paese intero».

Ovvero?

«L'Italia si è depauperata e ha impoverito

tutte le sue eccellenze. Gli italiani sono più svegli di altre genti, ma incapaci di lavorare assieme, avrebbero bisogno di una guida precisa. Il solo made in Italy basta alla bilancia dello stato, ma se vediamo come va la nazione qualcosa non torna. E la Camera della moda ancora oggi fa fatica a fare squadra. Occorrono riforme per dare fiducia a chi investe».

La sua produzione per il 30% è all'estero. Sta pensando a riportarla in Italia?

«Mi piacerebbe, per aiutare così quel terziario fantastico che abbiamo, anche in Emilia-Romagna. Ma se producessi tutto qui uscirei di competitività per certi prodotti. Noi imprenditori siamo costretti a cercare aree produttive estere e se non ci vado io ci va il concorrente. Invece con sgravi fiscali in Italia le produzioni si potrebbero mantenere in vita».

Gilmar produce e distribuisce dal 2012 n°21, brand fondato e diretto artisticamente da Alessandro Dell'Acqua. Nel 2013 c'è stato il lancio della linea uomo e adesso le imminenti aperture di Seul. Quali sono le strategie di espansione nell'ambito wholesale?

«Sono aperto all'innovazione, che non significa però disegnare nuovi capi. Devi essere attento al mutamento del mercato economico e ai cambiamenti sociologici. Ci sono giovani che si muovono con scelte estetiche particolari. Ci piacerebbe portare in Gilmar quei marchi e quei giovani talenti, stiamo studiando nuove acquisizioni».

Ma farete anche nuove assunzioni? Il Job's act pare abbia incoraggiato altri suoi colleghi.

«Il Job's act è stato uno strumento interessante. Mi auguro di aumentare le assunzioni, stiamo lavorando con coraggio, con grande impegno e investiamo tantissimo. Per noi crescere è fondamentale».

Il presidente Bonaccini sta lavorando all'internazionalizzazione delle imprese e per attrarre nuovi investimenti.

«Sin da quando eravamo piccoli siamo stati abituati a lavorare a testa bassa e non abbiamo mai ricevuto un euro di aiuto dallo stato. Il made in Italy non ha mai ricevuto un aiuto, tranne un po' ultimamente dal governo Renzi, e dà più lavoro della Fiat. Se capiranno che il made in Italy dà lavoro, sarà tardi, ma comunque ben accetto».

Giuliana Marchini aveva 15 anni e un sogno: diventare brava come la sua vicina magliaia. Fu il papà con una firma all'allora Credito Romagnolo a garantire per l'acquisto della prima macchina da maglieria. Fu alloggiata in soggiorno a Cattolica e ben presto arrivarono tante altre ragazze ad aiutare il confezionamento di abiti che finivano nei negozi di Rimini. Nel 1959, sull'albo delle imprese artigiane della città comparve la Gilmar, dalle iniziali di Giuliana Marchini. Nel 1964 a Cattolica il primo monomarca con prodotti a marchio Gilmar.

L'azienda cresce, il capitale sociale si divide tra Giuliana, il fratello Luciano e il marito di lei Silvano Gerani; le vecchie camere dei figli Patrizia e Paolo non bastano più a contenere i vestiti e la casetta viene sostituita da quello che diventerà l'attuale polo industriale di San Giovanni in Marignano: 45 mila metri quadri in cui lavorano 370 dipendenti con un'età media di 36 anni. Il magazzino adesso può ospitare fino a 250 mila capi e Silvano è diventato presidente, mentre il figlio Paolo è ad e la sorella Patrizia siede nel cda ed è responsabile stile.

Il marchio Iceberg nacque nel 1974 grazie all'estro di Jean Charles de Castelbajac, scovato in una scuola di moda a Parigi. Si caratterizzava per i cartoon come Bugs Bunny e diventò un cult; costava diverse centinaia di migliaia di lire ed era uno status symbol. La moda allora era accessibile veramente a pochi, un vero lusso, e l'immagine era anche molto ingessata: Iceberg fu una rivoluzione perché impose invece uno stile pop (infatti si ispirava alla pop art) e funny: uno dei primi esempi di contaminazione tra arte e moda. A orchestrare la campagna pubblicitaria fu Oliviero Toscani, coinvolgendo famosissimi come Andy Warhol, Carla Fracci, Vivienne Westwood. Vennero poi Steven Meisel, David LaChapelle, Peter Lindbergh. La nuova campagna che celebra i 40 anni del brand sono 22 Polaroid scattate da Olivier Zahm. Paolo Gerani stesso (classe 1963) è un grande collezionista di opere e si è buttato nell'hotellerie con il Riviera golf resort di San Giovanni in Marignano.

Nella storia di Gilmar ci sono poi la scoperta di nuovi talenti e la produzione di linee importanti come Marc by Marc Jacobs, Giambattista Valli e da luglio 2012, grazie ad un accordo di licenza quinquennale, anche N°21 disegnata da Alessandro Dell'Acqua. Nel 2013 ha siglato un accordo di licenza di produzione e distribuzione della collezione uomo firmata Paolo Pecora e un altro contratto di licenza con Siviglia. L'anno dopo con Fausto Puglisi. Il 2014 si è chiuso con 100 milioni di fatturato; l'azienda di Gerani è presente in 71 Paesi con 2.008 clienti multi-brand e 40 tra franchising e monobrand.

A. Rin.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

GRANDE SVENDITA

DA FALLIMENTO DI MOBILI DA UFFICIO NUOVI

**SCRIVANIE
IN LEGNO O CRISTALLO**



**ARMADI - BANCHI RECEPTION
TAVOLI RIUNIONE**



IN VIALE VIRGILIO A MODENA, PRESSO EX SORIN - APERTO DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ

R.F. sas

Recuperi Fallimentari

www.sorinarredamenti.com

PER INFO 3491016539

AUTOMEZZI, CARRELLI ELEVATORI, MACCHINE UTENSILI, BENI VARI

INVESTIMENTI & FINANZA

«Imprenditori, chiedete e vi sarà dato Abbiamo margine per aumentare il credito»

L'acqua c'è, ma il cavallo non beve. L'acqua è la disponibilità di Bper Banca ad allargare il credito alle imprese. Le aziende emiliano romagnole, però, restano timide. «Negli ultimi 3 mesi qualcosa si è mosso, ma solo per finanziare gli investimenti indispensabili». Insomma, anche se il sentiment sembra essere più positivo, per ora solo ordinaria manutenzione del business, come sintetizza Fabrizio Togni, direttore generale del primo istituto di credito della regione e sesto gruppo bancario italiano.

Accusavano le banche di tener stretti i cordoni della borsa e oggi, d'improvviso, siete voi a ribaltare le accuse. Cos'è successo?

«Piano: ho detto che nel primo trimestre 2015 un'inversione di tendenza c'è stata. Bper Banca ha erogato circa un miliardo di euro di nuovi finanziamenti, più o meno equamente divisi tra famiglie e imprese. È un dato significativo, il migliore degli ultimi anni. Però ribadisco che saremmo in grado di erogare molto di più».

Parla Fabrizio Togni, dg di Bper Banca. Un miliardo erogato nei primi 3 mesi, ma si può fare molto di più. «Servono investimenti per internazionalizzare e innovare»

E come mai? Sono svaniti tutti i vincoli patrimoniali e finanziari che avevano prodotto la stretta creditizia degli ultimi cinque anni?

«Io parlo per Bper Banca. Noi siamo usciti molto bene dagli stress test della Bce, tanto che l'istituto di vigilanza ci ha riconosciuto un surplus di capitale di oltre 630 milioni, cioè la maggior parte dell'aumento da 750 milioni concluso con successo lo scorso anno. Gli accantonamenti degli ultimi anni ci hanno permesso di aumentare la copertura dei crediti dubbi oltre la soglia del 40%, e nonostante ciò siamo, fra le prime 13 banche italiane, una delle tre capaci di aver attraversato la crisi 2007-2014 col segno più nella somma algebrica di utili e perdite.

Ecco perché dico che avremo margini per incrementare gli impieghi ben oltre il miliardo erogato, che tra l'altro è stato interamente coperto da un'analoga raccolta diretta».

Oltretutto il denaro costa pochissimo. Allora perché il cavallo non beve? Cosa le dicono i clienti?

«Che non si fidano del futuro, perciò continuano a navigare a vista. Molte vedono crescere il loro giro d'affari, ma senza un riscontro nei dati macroeconomici, preferiscono saturare la capacità produttiva esistente, semmai aggiornando appena tecnologie e prodotto, senza ancora osare di impegnarsi su progetti più ambiziosi».

Cosa potrebbe indurle a scommettere sulla ripresa?

«Un netto aumento dei consumi. In questo senso la crescita della domanda di credito delle famiglie fa ben sperare. Ora aspettiamo che si scarichi sul mercato».

Il boom dei mutui, per esempio...

«Indubbiamente c'è, ormai da più di un semestre. Però il mercato immobiliare, e quindi le costruzioni, sono così depressi, l'invenduto così consistente, che pensare a una ripresa in tempi brevi mi sembra ottimistico, anche se si affaccia qualche timido spiraglio positivo. Poi non ci sono solo le abitazioni. Sono crollati anche i valori di capannoni, uffici, negozi. Comunque, per la prima volta da anni, abbiamo rivisto qualche compratore alle aste immobiliari».

Questo può aiutarvi a rientrare delle massicce sofferenze?

«Sì, ma non solo questo. Noi pensiamo che possa contribuire anche il leggero miglioramento dei bilanci aziendali, evitando che crediti problematici si trasformino in vere e proprie nuove sofferenze. Tutto sommato le aziende so-

pravvissute alla crisi oggi sono tornate in equilibrio».

I tassi interbancari sono scesi sottozero, segno che con tanta liquidità in giro le banche sono costrette a parcheggiarla rimettendoci qualcosa. Ma allora come mai, ai clienti, il denaro costa ancora dal 3% in su?

«Lo spread ripaga di un servizio: il denaro va lavorato per essere trasferito dalla Bce al cliente sotto forma di un prestito. Questo ha un costo».

Bankitalia sostiene che in Italia è eccessivo.

«Un tempo, forse. Oggi le cose sono molto cambiate. I nostri margini d'intermediazione sono bassissimi, così bassi che mantenere la redditività è un po' la cartina di tornasole delle capacità di una banca. Noi come Bper Banca siamo piuttosto bravi: tra l'altro abbiamo un rapporto costi-ricavi tra i migliori in Italia».

Però l'ultimo piano triennale prevede la chiusura di 130 sportelli su circa 1.270. Tagliate ancora per far quadrare i conti?

«Non sono tagli, ma razionalizzazioni. Avremo un po'

meno sportelli, ma molto meglio serviti. Meno personale generico e molti più specialisti per assistere i clienti nelle operazioni più sofisticate».

Per esempio?

«L'assistenza alle imprese esportatrici. Sono ormai la maggioranza nel nostro territorio e molte stanno investendo oltre confine più che in Italia. Noi siamo in grado di assisterle ovunque, introdurle e accompagnarle con una presenza diretta in una quindicina di paesi. Oggi un quarto dell'interscambio emiliano-romagnolo con l'estero è intermediato da noi».

Quindi le imprese, così timide, come ha detto lei, nell'investire in Italia, ritrovano il coraggio quando si tratta di spendere in giro per il mondo?

«Capita. Invece la nostra industria avrebbe un bisogno disperato di innovazione tecnologica, di rafforzarsi e di crescere. Tassi così bassi e tanta disponibilità di credito creano condizioni irripetibili per farlo. Proprio adesso, e in fretta».

Massimo Degli Esposti

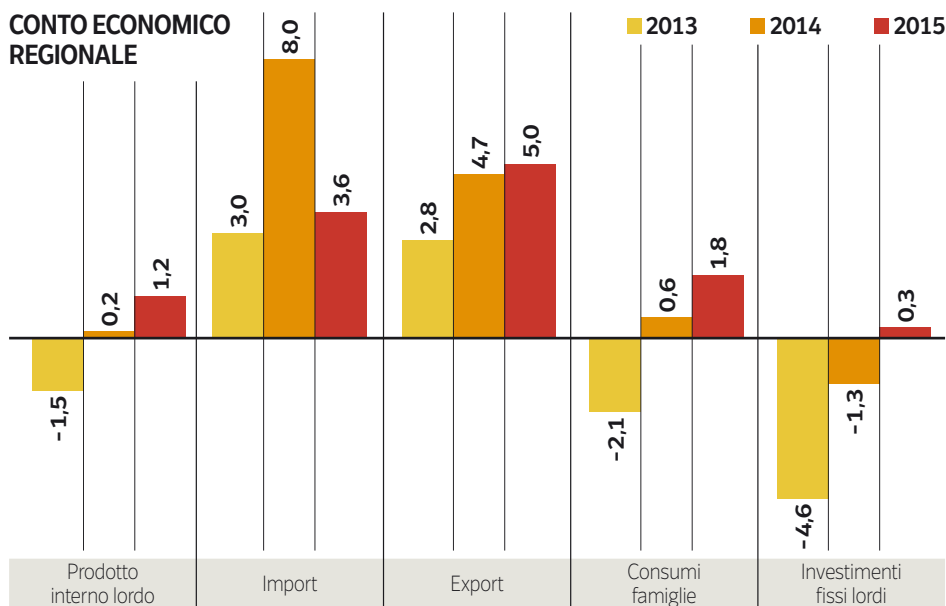
© RIPRODUZIONE RISERVATA

Chi è

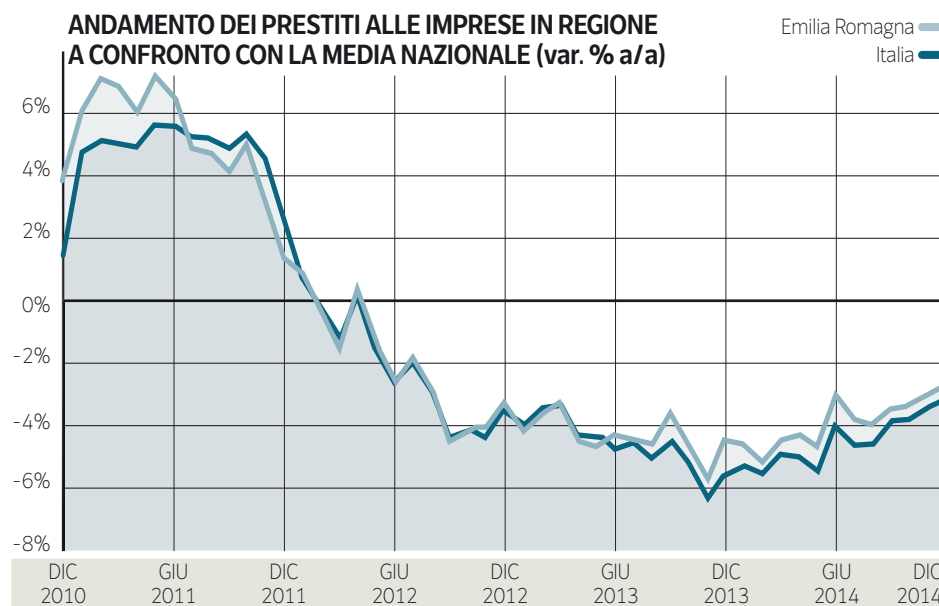


Fabrizio Togni, direttore generale di Bper Banca, è stato direttore generale della Banca di Sassari, della Cassa di risparmio di Vignola e della Banca popolare di Ravenna.

Emilia-Romagna, spiragli di ripresa



Fonte: Prometeia, Scenari delle economie locali, febbraio 2015



Fonte: Banco d'Italia

centimetri

L'aiutino della Regione all'internazionalizzazione dell'hi-mech

Bando da 150 mila euro collegato a Expo. Ma per uno studio Sda Bocconi, le migliori fanno da sé

di **Angelo Ciancarella**

Credito e servizi, certo, per promuovere l'internazionalizzazione delle piccole e medie imprese. Ma anche incentivi e mezzi propri. Per i primi interviene la Regione Emilia-Romagna. Sul ruolo fondamentale della capitalizzazione e della diversificazione dei mercati fa luce uno studio del «Claudio Dematté Research» della Sda Bocconi, in collaborazione con il gruppo internazionale di consulenza EY. La giunta regionale, il 23 aprile scorso, ha approvato un bando per sostenere «progetti e percorsi di internazionalizzazione delle imprese», ma anche iniziative da realizzare in Emilia-Romagna durante l'Expo 2015, in corso dal 1° maggio a Milano. Il bando (delibera 443, che

segue quella da 200mila euro al sistema fieristico, del febbraio scorso) è proposto dall'assessore alle Attività produttive Palma Costi e concede contributi ai progetti, nel limite del 50% e fino a un massimo di 150 mila euro, proposti non da singole imprese, ma dai consorzi per l'internazionalizzazione, formati da almeno otto aziende di gruppi diversi. Se si tratta di consorzi artigiani, possono bastare cinque imprese. Eventi e iniziative collegati ai temi di Expo dovranno essere realizzati durante l'esposizione, e cioè entro fine ottobre, con l'obiettivo di attrarre nella regione gli operatori esteri. Si tratta di una piccola spinta, ma può essere aiutare i consorzi della food valley e anche i distretti della meccanica e del packaging, le cui tecnologie sono spesso rivolte al

settore alimentare.

Sono ammessi solo i consorzi con sede legale in Emilia-Romagna, ma possono farne parte banche, enti pubblici e imprese di grandi dimensioni o altra regione (se non superano un quarto di quelle consorziate), purché non siano destinatarie del contributo (dovranno essere indicate le imprese beneficiarie e le quote di ciascuna). Le promozioni rivolte ai mercati esteri dovranno svolgersi entro l'anno.

Per mettere a punto i progetti e chiedere il contributo i tempi sono abbastanza ampi: entro il 25 giugno all'indirizzo di posta certificata sportelloestero@postacert.regione.emilia-romagna. Per selezionare i progetti meritevoli occorreranno però tre mesi. Resterà appena un mese per i progetti

legati a Expo (o già svolti, nella speranza di ottenere poi il contributo) e un trimestre per le promozioni all'estero.

All'internazionalizzazione dell'eccellenza italiana è dedicato lo studio sull'evoluzione nel decennio 2004-2013 di un campione di 2 mila imprese (poi focalizzato su 370), coordinato da Maurizio Dallochio, ordinario di Finanza aziendale alla Bocconi, in collaborazione con Andrea Paliani e Andrea Bassanino di EY Advisory Services. La crisi non ha risparmiato nessuno, com'è noto, ma solo quelle industrializzate hanno reagito prontamente, si sono consolidate con la crescita dimensionale, e i loro indicatori di redditività del capitale e degli investimenti (Roe e Roa) sono sempre rimasti in area positiva. Dal 2013 la tendenza

è tornata al rialzo con valori percentuali, rispettivamente, intorno al 4% (Roe) e al 2% (Roa). L'indebitamento è sempre rimasto a livello fisiologico, fra il 70 e l'80% del capitale proprio, ma con una tendenza alla riduzione, e quindi al rafforzamento del capitale. Alle imprese dell'Emilia-Romagna si attaglia in modo particolare un dato: la specializzazione e la diversificazione dei mercati è premianta rispetto alla diversificazione produttiva o alla concentrazione su poche aree, che aggrava il rischio-paese o dovuto alle vicende valutarie. L'eccellenza del campione (ampia internazionalizzazione, Roa positivo) è formata quasi per la metà da imprese meccaniche: tra di loro si scorge il profilo familiare di molte imprese hi-mech.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Chi è



Maurizio Dallochio, è professore di Finanza Aziendale all'Università Bocconi di Milano ed è titolare della cattedra «Nomura»



REPUBBLICA
DI SAN MARINO

CON IL PATROCINIO

SEGRETERIA DI STATO
TURISMO

SEGRETERIA DI STATO
ISTRUZIONE E CULTURA

TheKidsRoad

SCENARI DEL '900

da Carrà a Fontana

Uno sguardo su due inedite collezioni d'arte
a cura di Beatrice Buscaroli

30 aprile / 31 luglio 2015

Museo Pinacoteca San Francesco e
Museo di Stato della Rep. di San Marino

Una mostra promossa da **Banca CIS** e **Scudo Investimenti SG** in collaborazione con
Segreteria di Stato Turismo, Segreteria di Stato Istruzione e Cultura
e **Istituti Culturali della Repubblica di San Marino**

BANCA CIS
CREDITO INDUSTRIALE SAMMARINESE

SCUDO
investimenti sg

Mostra d'arte moderna e contemporanea con opere provenienti dalla
collezione del fondo comune di investimento Scudo Arte Moderna e
dalla collezione di Stato della Repubblica di San Marino

Ingresso della mostra con biglietto unico per le 2 sedi

Intero: 5 euro / Ridotto: 3 euro (gruppi sopra le 10 persone, studenti universitari,
over 65) / **Gratuito:** ragazzi fino ai 16 anni

Orario continuato dal lunedì al venerdì **9.00 / 17.00** - sabato e domenica **9.00 / 18.00**
Dal 14 giugno tutti i giorni **8.00 / 20.00**

(Ultimo ingresso 30 minuti prima dell'orario di chiusura)

Museo Pinacoteca San Francesco

Via Basilicius, 33 / San Marino Città / Tel. 0549 885132

Museo di Stato (Palazzo Pergami Belluzzi)

Piazzetta del Titano, 1 / San Marino Città / Tel. 0549 883835

AMARCORD

De Tomaso cinese? «**Papà** avrebbe detto: a Modena o niente»

Il figlio Santiago ricorda l'amore per la città, la Maserati, le moto e l'alta società

Della storia finora nota della De Tomaso, le righe finali le ha scritte la Coldiretti, che ha gridato allo scandalo per «l'ultimo marchio del made in Italy finito in mani cinesi». Ironia della sorte, pure Alejandro De Tomaso, nato a Buenos Aires nel luglio 1928, veniva dalla terra. Dal latifondo, meglio, dalle estancias in cui il padre marchiava il bestiame con quella grande «T» che sarebbe poi stata il logo aziendale. I rovesci famigliari all'avvento del peronismo lo alienarono dal Paese natio, dove lui, prima dell'arresto per l'attivismo anti-regime, fu marito, tre volte padre e già pilota.

«Papà non si sentiva argentino, lui era modenese», conferma oggi il figlio Santiago. «Del resto, quando arrivò nel 1955 per correre in Maserati, delle automobili questo era l'ombelico del mondo: non c'erano solo Ferrari e Tridente, c'erano Stanguellini e tanti altri. Non

Chi era



Alejandro De Tomaso, immancabile presenza all'Hotel Canalgrande di Modena, tuttora di proprietà degli eredi

era infrequente incontrare da queste parti **Fangio**, **Phil Hill** e **Moss**. Il rombare dei motori emiliani fu la colonna sonora del boom economico di un Paese che, proprio come De Tomaso, vedeva trasmigrare l'anima dai campi alle fabbriche. «Da Modena si vede il mondo», soleva dire il Drake, uno che aveva barattato le velleità in pista con i sogni in officina. Don Alejandro lo emulò nel 1959, lasciando la Osca, ma le analogie qui si fermano: ermeticamente carismatico uno, Enzo, che dentro la fortezza di Maranello persino le tortuosità sentimentali offuscava. Istrionico al parossismo l'altro, a cui i serrati battibecchi con la Triplice non negavano felliniane atmosfere, un viveur che inseguì l'headquarter in uno degli alberghi più in vista di Modena, l'Hotel Canalgrande, tuttora di proprietà degli eredi.

In breve, era la stoffa del plateale corteggiatore con la sigaretta a mezza bocca: le galante-



rie di pista con la yankee **Elizabeth Haskell**, poi sua seconda moglie, gli valsero finanziariamente la svolta. Azionista della General Motors, Haskell era comproprietaria della Rowan Controller, che forniva apparati elettrici agli stessi big automobilistici di Detroit. Per la mitica officina di via Virgilio, il tempo della F1 si spezzò tragicamente nel 1970, quando il driver inglese **Piers Courage** perì nel Gp d'Olanda. Meglio andò nelle supercar da strada, dalla

Mangusta alla Longchamp: nomi spesso dai richiami esotici, ben in linea con la vena di un Grande Gatsby con variazioni latine che per le consegne aveva il vezzo di convocare di persona in fabbrica i compratori. Eh sì, tanta America comunque restava nel dna De Tomaso: nei clienti, nella partnership con Ford, nella capogruppo insediata nel New Jersey e quotata a Wall Street, con fatturato, nel 1979, equivalente a 200 miliardi di lire.

Al volante
Alejandro De Tomaso in piedi a destra; nella monoposto il pilota Piers Courage

Ford a parte, decisivo fu il sodalizio con la finanziaria di Stato Gepi. Il bottino furono Guzzi e Innocenti, Benelli e MotoBi, Ghia e Vignale. Nel 1976, la riconquista della Maserati. Fu lì che il vento girò: l'idea di scendere leggermente di segmento fu felice in teoria ed esiziale nella concretizzazione, con l'inaffidabile Biturbo del 1982. Nel 1993 don Alejandro passò la mano alla Fiat di **Romiti**, ansioso di fare un dispetto all'altro pretendente, il predecessore **Vittorio Ghidella**. Per la De Tomaso, poi, andò come andò: la malattia del fondatore, la sua morte nel 2003, lo stop del 2004. Anche qui, i piemontesi si presero marchio e produzione, con **Gianmario Rossignolo**, altro ex manager Fiat, poi arrestato nel 2012. Quindi il nuovo fallimento, l'ultima asta, il bluff svizzero e, infine, la vittoria dei cinesi di Ideal Team Venture per 10 mila euro di margine. Di tutto questo i modenesi, oggi atterriti dall'idea di una Ferrari con targa olandese, non si sono mai curati troppo, come se la Ghirlandina dei motori avesse solo due figli davvero legittimi, Cavallino e Tridente. «Il fatto non sono i cinesi in sé, anzi nessun problema se la proprietà è straniera: a me spiacerebbe se fosse spostata la produzione. Di più: la De Tomaso dovrebbe tornare a Modena». Parola, ancora, di Santiago. E pensare che suo padre ripeteva convinto che, a portargli via le aziende, sarebbe stata la Cgil.

Nicola Tedeschi

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ASSISTENZA Service s.r.l.

Via Palazzetti, 26 – S.Lazzaro di Savena (BO)
www.assistenzaservicesrl.it
info@assistenzaservicesrl.it



Carrelli elevatori



Chiusure industriali



Porte rapide



Macchine per la pulizia



Scaffalature



Piattaforme aeree



Dati riferiti ai modelli GTS: Consumi ciclo combinato: da 10,7 a 8,2 l/100 km. Emissioni CO₂: da 249 a 190 g/km.

www.bologna.porsche.it www.modena.porsche.it

Picchi, curve e accelerazioni.

Il tuo elettrocardiogramma.

I modelli GTS di Porsche.

Entra nella Community.

Scopri i modelli GTS: Boxster, Cayman, 911, Panamera e Cayenne.

Entra nella Community GTS per trovare gli itinerari più emozionanti

e condividerli con tutti gli appassionati Porsche.



PORSCHE

Centro Porsche Bologna

Soveco S.p.A.
Concessionario Porsche
Via Monterumici 15, Bologna
Tel. 051 3145811

Centro Porsche Modena

Soveco S.p.A.
Concessionario Porsche
Via Emilia Est 1463, Modena
Tel. 059 2862011

INNOVATORI

Energica Ego, la superbike elettrica sogna la **California**

Nata a Modena dal genio di una giovane ingegnere, fa i 240 all'ora e sbarca negli Usa

Un tempo pensavo che nella vita avrei fatto altro. Sognavo l'arte, mi piaceva dipingere». Poi per fortuna Livia Cevolini, trentaseienne ceo di Energica Motor Company, ha preso un'altra strada. Quella che da qualche tempo l'ha portata in California, dove la sua superbike elettrica Energica Ego si è conquistata un posto speciale nell'Olimpo della sostenibilità ambientale unita alle prestazioni della meccanica e del design made in Italy. «Ho studiato ingegneria ed è stato faticosissimo — racconta — ma ho scoperto che si può essere creativi anche in un lavoro tecnico».

E in effetti questo bolide dal cuore verde e dai 240 km/h di velocità massima, che il *San Francisco Chronicle* ha definito la «Tesla italiana delle super-moto», è un gioiello di innovazione e tecnologia. Nata dall'esperienza della casa madre modenese Crp, la supersportiva vive grazie a una batteria a polimeri di litio ad alta energia, inserita in un guscio er-



Livia Cevolini
Le donne che ce l'hanno fatta hanno una marcia in più

Olanda, Germania e Svizzera sono mercati interessanti

metico che consente di mantenere isolati tutti i componenti ad alta tensione. Energica ha progettato per la sua Ego anche un sistema di ventilazione che aggira il problema del surriscaldamento, tallone d'Achille delle batterie al litio. La moto è dotata di parti stampate in 3d e di un dashboard con integrato il Gps e il Bluetooth per comunicare con il proprio smartphone.

Sulla progettazione ha giocato un ruolo fondamentale la storia del Gruppo Crp, da oltre 45 anni della famiglia Cevolini e fornitore ufficiale della maggior parte dei costruttori automobilistici. «Tra il 2008 e il 2009 abbiamo deciso di iniziare a guardare a quello che secondo noi era il futuro: i veicoli elettrici», racconta l'ad di Energica.

L'azienda di famiglia aveva già valicato le frontiere dei motori, quando ad esempio la Crp Technology mise a punto il primo prototipo di scarpone da sci costruito in Windform, grazie alla stampa 3d e allo speciale materiale



Bolide La motocicletta Energica Ego ai piedi del Golden Gate

usato in Formula Uno.

Dalla Motor Valley italiana alla Silicon Valley il passo è stato breve. «La California è il mercato principale per i veicoli elettrici — dice Cevolini — la scelta di approdare lì è stata quasi scontata». Al punto che sono arrivate anche due importanti partnership: la prima con Chargepoint, la più grande rete di ricarica EV al mondo grazie alla quale i proprietari di Ego potranno accedere a 18 mila punti di ricarica in tutto il Nord America; la seconda con Eva Green Power che in California installerà gratuitamente un impianto fotovoltaico in casa dei proprietari della moto. Come risponde l'Europa? «Qui non c'è la stessa

apertura mentale — frena l'ingegnere — si è ancora troppo tradizionalisti, ma Olanda, Germania, Danimarca e Svizzera si stanno rivelando mercati interessanti».

Scommesse da affrontare. La prima, un posto di comando al femminile da preservare, è già vinta. «L'ambiente dei motori ha una tradizione maschile — commenta la ceo di Energica —. Do per scontati i pregiudizi, ma chi vuole fare del business con questa azienda deve farlo con me. E credo che le donne che ce l'hanno fatta abbiano dei numeri in più perché per emergere hanno fatto più fatica».

Mara Pitari

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ricerca

Arriva Famosa la startup che ti dice quando cogliere i frutti

dee e soluzioni per progettare e programmare passo passo le politiche aziendali più adatte e tutta la filiera ortofrutticola (cioè quando irrigare, raccogliere, diserbare...) integrando vecchie e nuove tecnologie che permettono di individuare anche l'epoca di maturazione precisa di frutta e ortaggi. La startup Famosa, nata nell'imolese poco più di un anno fa, va incontro alle esigenze di consorzi, cooperative e privati con il monitoraggio real time di parametri ambientali, fisiologici e produttivi.

«Il nostro portale web — spiegano i due giovani fondatori, Massimo Noferini ed Elisa Bonora — manda un alert che avvisa subito l'agricoltore se la temperatura in serra è troppo alta o se invece l'irrigazione è eccessiva».

«Ora stiamo lavorando su dati provenienti dal Cile relativi allo stadio di maturazione del kiwi giallo per definirne a breve il periodo di raccolta — aggiunge Noferini, esperto di fama internazionale e inventore di due brevetti per la maturazione della frutta—. In questo modo il distributore italiano conoscerà per tempo la data di arrivo del prodotto, con il preavviso di almeno una settimana, e potrà così programmare la commercializzazione». In occasione dell'inaugurazione della sede imolese dell'incubatore Innovami, avvenuta a febbraio, a Famosa è stato consegnato il premio Innovami Start-up di 8.000 euro.

B. B.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Lavora con noi

IL GRUPPO SPAL

è sempre alla
RICERCA
di persone di talento
anche per:






www.spal-group.com
www.spalautomotive.com/eng/group.aspx

Via per Carpi, 26/B - 42015 Correggio (RE) - Italy - Tel. +39.0522.731311 - Fax +39.0522.693611

web: www.spalautomotive.com - e-mail: g.frignani@spal.it



PROGRAMMA

LUNEDÌ 4 MAGGIO

9.30: Marina di Ravenna - Sede a mare ANMI - Riunione nazionale delle Capitanerie di Porto
14.30: Ravenna - Sala Conferenze, Il Piano, Dipartimento Beni Culturali - Prima sessione del convegno internazionale "Il porto e la base navale dell'Impero. Il potere di Roma e il Mediterraneo"
19.30: Ravenna - Artificerie Almogà - "Il rancio di bordo: da Noè alle portaerei"
20.30: Ravenna - Cittadella del Mare - Cena storica: a tavola con la Regia Marina
21.30: Ravenna - Cittadella del Mare - Palcospettacoli "Il lavoro nel porto": Spettacolo di Ivano Marescolli

MARTEDÌ 5 MAGGIO

9.30: Ravenna - Sala Autorità Portuale - Prima sessione del convegno internazionale: La strategia adriatico-jonica e la nuova fase di programmazione europea 2014-2020
9.30: Ravenna - Sala Conferenze, Il Piano, Dipartimento Beni Culturali - Seconda sessione del convegno internazionale "Il porto e la base navale dell'Impero. Il potere di Roma e il Mediterraneo"
10.30: Ravenna - Viale Farini - Messa a dimora quattro alberi "marinai"
14.30: Ravenna - Sala Autorità Portuale - Seconda sessione del convegno internazionale: I progetti Futurmed, EA Sea Way e Easy Connecting e le nuove idee sulla mobilità marittima nell'area mediterranea per i programmi Med, Action e Italia-Croazia
14.30: Ravenna - Sala Conferenze, Il Piano, Dipartimento Beni Culturali - Terza sessione del convegno internazionale "Il porto e la base navale dell'Impero. Il potere di Roma e il Mediterraneo"
18.00: Ravenna - Sala Autorità Portuale - "Ravenna Capitale di tre Imperi"
21.00: Ravenna - Cittadella del Mare - Palco spettacoli - "Pazzi di Jazz" con Tommaso Vittorini, Ambrogio Sparagna, Paolo Fresu e Allen-Dee

MERCOLEDÌ 6 MAGGIO

9.00: Cervia - Istituto Alberghiero - Concorso Nazionale "Il Miglior Piatto di Mare"
9.30: Ravenna - Teatro Alfghieri - Sala Arcangelo Corelli - Tavola rotonda "Il Distretto energetico di Ravenna come volano dello sviluppo del paese. Realità territoriale e sviluppo da Maie ad oggi"

9.30: Ravenna - Sala Conferenze, Il Piano, Dipartimento Beni Culturali - Quarta sessione del convegno internazionale "Il porto e la base navale dell'Impero. Il potere di Roma e il Mediterraneo"
15.00: Ravenna - Teatro Alfghieri - Sala Arcangelo Corelli - Tavola rotonda "Archeologia industriale del mare a Ravenna. Quali prospettive per la Darsena di Città?"
20.00: Ravenna - Cittadella del Mare - Palco spettacoli - Piano bar con Lele & Renato
20.00: Cervia - Istituto Alberghiero - Concorso Nazionale "Il Miglior Piatto di Mare" / Cena di gala con premiazione
21.30: Cervia - Istituto Alberghiero - Seconda Casadei: la tradizione della musica romagnola

GIOVEDÌ 7 MAGGIO

9.30: Ravenna - Aula Magna Casa Malta - Tavola rotonda "La pesca nel Mediterraneo e il turismo"
14.00: Marina di Ravenna - Regala Optimist per i ragazzi delle scuole di Vela
15.00: Ravenna - Cinema Mariani - Film "Pearl Harbor"
18.00: Ravenna - Sala Autorità Portuale - "Dante in Ravenna"
21.00: Ravenna - Cittadella del Mare - Palco Spettacoli - "L'isola del Giglio incontra Ravenna" / Spettacolo con l'Orchestra dei Giovani di Ravenna / Spettacolo teatrale a cura della scuola San Vincenzo

VENERDÌ 8 MAGGIO

10.30: Ravenna - Palazzo dei Congressi - Conferenza della Marina Militare e delle Capitanerie di Porto per gli studenti
13.00: Marina di Ravenna - Veleggiata sul Candiano
15.00: Ravenna - Cinema Mariani - Film "Duello nell'Atlantico"
15.45: Marina di Ravenna - Deposizione della corona al monumento a Nazario Sauro
16.30: Ravenna - Sala Autorità Portuale - Presentazione del libro "Nazario Sauro - Storia di un marinaio"
17.00: Ravenna - Sala Autorità Portuale - "Il mare come espressione di vita e di operosità" / Premiazione del Concorso di arti figurative
18.00: Ravenna - Sala Autorità Portuale - "La Trafila Garibaldina"
21.00: Ravenna - Cittadella del Mare - Palco Spettacoli - Tuori sulla Marina. La Banda Musicale della Marina Militare incontra i 5 batteristi della Drummeria sulle acque della Darsena

SABATO 9 MAGGIO

10.00: Ravenna - Piazza del Popolo - Abbandonata solenne "Silent Drill" con esibizione della Compagnia fucilieri
10.00: Ravenna - Viale Farini - Deposizione di una corona al Monumento ai Caduti
10.00: Ravenna - Darsena di Città - Inaugurazione "Ancorassa" e scoprimento al farga ricordo del XIX Raduno Nazionale
10.30: Marina di Ravenna - Auditorium di Piazza Marinai d'Italia - Convegno sull'attacco austro-ungarico a Porto Corsini e il "primo" caduto italiano
10.30 e 14.30: Ravenna - Palazzo dei Congressi - Assemblea Nazionale ANMI
15.00: Ravenna - Cinema Mariani - Film "Master and Commander"
18.00: Ravenna - Piazza del Popolo - Concerto della Banda Musicale della Marina Militare: presenta Maria Grazia Cucinotta
19.30: Ravenna - Palazzo Rasponi dalle Teste - "Il saluto della città" / Aperitivo di benvenuto
21.00: Ravenna - Cittadella del Mare - Palco spettacoli - Orchestra di musica tradizionale romagnola Roberto Cappelletti

DOMENICA 10 MAGGIO

9.00: Ravenna - Viale Palavicini / Viale Farini / Via Diaz / Piazza del Popolo - Parata Nazionale dei Marinai d'Italia
14.00: Ravenna - Cittadella del mare - Veleggiata sul Candiano
18.00: Ravenna - Cittadella del Mare - Concerto della Banda Centrale dell'ANMI: presenta Elsa Gardini
21.00: Ravenna - Cittadella del mare - Palco spettacoli - "A... Mare Ravenna". 58° Festival di Castrocaro / Selezione voci nuove volti nuovi "Dove nascono i big", presenta Daniele Peirini

TUTTI I GIORNI

- Ravenna - Darsena di Città: Nave Galatea - Nave Idroceanografica
- Fellini in Darsena: Aperitivo Buffet e After Dinner
- Ristorante Alchimia con la motonave "New Ghbi" (dal 4 al 10 maggio) / Ravenna - Darsena di Città - Cucina di mare e da asporto, musica e cocktail in collaborazione con la Martini & Rossi
- La Campara in Darsena: cucina di mare e di terra / Ravenna - Darsena di Città - Servizio di ristorazione

Info Point Camera di Commercio di Ravenna - Tel. 0544. 481501
 Punto informativo presso la Cittadella del Mare a cura di A.N.M.I. Ravenna
www.marinaiditalia.com

TERRITORI E CITTÀ

Casa, la ripresina non scalda i prezzi

«Il mercato è ingolfato, se ne riparla nel 2017»

Bologna la prima città che uscirà dalla crisi immobiliare. Modena e Parma in ritardo

La risalita del mercato immobiliare potrebbe avere più ostacoli del previsto. I segnali che arrivano dai dati sulle compravendite — che dopo un buon 2014 (+3,6% nel solo residenziale secondo l'Agenzia delle entrate) continueranno a salire anche nel 2015, superando il 12% a fine anno e raggiungendo le 486 mila unità — non sono sufficienti però per delineare un quadro positivo. Il settore del credito appare infatti ancora impreparato a rilanciare il mattone, nonostante i dati confortanti sui mutui del primo Osservatorio Nomisma sul mercato immobiliare: la prospettiva per il 2015 è una crescita del 30% per un totale di circa 32 miliardi di euro erogati. «È un dato positivo, ma che può rivelarsi fuorviante — sottolinea Luca Dondi, direttore generale di Nomisma — perché più della metà di quei mutui sono in realtà surroghe che evidentemente non alimentano il mercato».

Un rilancio «fittizio», dunque, dovuto a un'offerta di credito ancora limitata e disomogenea. Nonostante gli sforzi della Banca Centrale Europea abbiano effettivamente aumentato le capacità delle banche, molte di queste non han-



Dondi
Ancora tanto l'invenduto, ci sarà un ribasso dei prezzi

no ancora smaltito gli eccessi del passato.

Tutto ciò pone un freno alla domanda e contribuisce all'ulteriore calo dei prezzi previsto nel 2015: -2,9% per le abitazioni, -3,1% per gli uffici e -2,6% per i negozi. Oltre alle frizioni sul credito ci sono altri fattori che incidono sui prezzi: «L'invenduto è ancora tanto e si prevede un'offerta a pioggia per il 2015 e il 2016 che spingerà in basso i prezzi e rinverrà al 2017 la risalita. Inoltre non va trascurata la spirale deflazionistica». Dunque il 2016 dovrebbe essere l'anno di conclusione della fase di flessione dei prezzi, mentre nel 2017 potremmo finalmente assistere a un'inversione di tendenza nelle principali città italiane. Bologna potrebbe essere la prima a effettuarla. La città infatti sta recuperando più velocemente, rispetto ai principali capoluoghi italiani, quella fetta del mercato delle compravendite che la congiuntura negativa 2012-2013 aveva eroso. Dal preconsuntivo Nomisma si evince una ripresa dell'attività transattiva sia nel segmento residenziale, che in quello per l'impresa, di intensità più sostenuta rispetto alla media dei principali mercati: +16,9% scambi di abitazioni a Bologna,

Il borsino della casa

Monolocali canone mensile in euro in euro e variazione % semestrale

	SOLO AFFITTI	Centro	Var. %	Semicentro	Var. %	Periferia	Var. %
BOLOGNA		410	-5,7	373	-5,1	350	-
CESENA		400	-11,1	350	-12,5	300	-14,3
FERRARA		350	-5,4	300	-6,3	300	-6,3
FORLÌ		300	-2,5	375	-16,7	375	-6,3
MODENA		420	-2,3	400	-4,8	380	-5
PARMA		370	-7,5	400	0	350	-16,7
RAVENNA		450	-6,3	400	-4,8	350	-5,4
REGGIO EMILIA		350	-12,5	330	-13,2	300	-14,3
RIMINI		450	-10	450	-	400	-

centimetri

contro il +5,5% delle 13 principali città italiane; e +16,5% scambi di immobili per le attività economiche, contro il -0,1% degli altri capoluoghi. «Il fenomeno bolognese è piuttosto sorprendente — aggiunge ancora Dondi — perché Bologna è stata una delle prime città a sentire la crisi immobiliare e sarà probabilmente una delle prime a uscirne». Se le previsioni sui prezzi del 2015 sono infatti ancora fo-

sche (-3%) il capoluogo felsineo dovrebbe invertire la rotta già nel 2016, in cui si prevede un +1,1%, ancora migliorato dal +3% del 2017.

Impiegheranno di più a sterzare, invece, Modena e Parma, i cui dati sul 2014 sono allineati sul fronte prezzi (-2,8% la prima, -2,2% la seconda), ma sono decisamente divergenti sulle compravendite, che sotto la Ghirlandina hanno raggiunto il +22% per il solo setto-



Sul web

Puoi leggere gli articoli di Corriere Imprese, condividerli e lasciare commenti su www.corrieredibologna.it

re residenziale, mentre nella città Ducale sono ferme al +12,4%. «Potrebbe essere una differenza irrilevante: questi dati vanno valutati sulla distanza di due anni. Modena potrebbe aver avuto un picco nel 2014 per poi cedere qualcosa nel 2015, mentre Parma potrebbe seguire il percorso opposto». E se a Parma è 9,5 mesi il tempo medio di vendita delle abitazioni e 3 mesi per la locazione, a Modena è di 11,5 mesi per la vendita e 2,5 per la locazione, mentre a Bologna sono 8,4 i mesi che si impiegano per vendere e 3,5 quelli per affittare.

Le previsioni sul mercato non residenziale paiono invece più positive, anche grazie alla fiducia riposta dagli addetti ai lavori nei confronti del quadro macroeconomico nazionale. Sotto le Due Torri nel 2015 i prezzi dei negozi dovrebbero perdere «solo» lo 0,9% per poi risalire nel 2016 al +2,1% e nel 2017 al 4,1%. Le previsioni sul mercato non residenziale paiono più positive, anche grazie alla fiducia riposta dagli addetti ai lavori nei confronti del quadro macroeconomico nazionale. A Bologna nel 2015 i prezzi dei negozi dovrebbero perdere lo 0,9% per poi risalire nel 2016 al +2,1% e nel 2017 al 4,1%. In questo caso, però, potrebbe essere proprio il centro urbano a soffrire: «Risulta assai difficile valorizzare alcune aree urbane bolognesi, come ad esempio la zona universitaria. Ma in quel caso le cause sono più politiche che economiche. Solo una visione urbana strategica può effettivamente valorizzare alcune aree cittadine e far ripartire il mercato che attualmente risulta essere lento, quasi fermo».

Simone Jacca

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IDEA & DESIGN

www.pilastrini.com

PORTE INTERNE • PORTE BLINDATE
FINESTRE IN LEGNO, PVC E ALLUMINIO

DETRAZIONE FISCALE **65 %**

SHOW ROOM DI 400 mq

FINANZIAMENTI TASSO **0**

APERTO ANCHE SABATO MATTINA

STABILIMENTO E SHOW ROOM: FERRARA - VIA RENATO HIRSCH, 6 - TEL. 0532.742 530 / FAX 0532.741 036

LANAP LASER

Minor Dolore. Minor Fastidi.
Dagli Stati Uniti l' Alternativa
Laser alla Chirurgia Gengivale



Salva i Tuoi Denti ed Impianti. Ora!

Parodontite? - Piorrea?

**Dagli Usa Nuova Soluzione Laser
LANAP®-LAPIP®**

Primi e Unici in Europa

www.LANAP.it

Chiama Ora! 0721 30428 - Pesaro



Autodiagnosi Malattia Parodontale

Fai il test per sapere se soffri al momento di parodontite o ne sei a rischio.

1. Le tue gengive sanguinano quando spazzoli, usi il filo o mangi?
2. Ti sembra che i tuoi denti si muovano?
3. Le tue gengive si ritirano?
4. I tuoi denti ti sembrano più lunghi?
5. Hai persistente cattivo odore in bocca?
6. I tuoi denti combaciano in maniera diversa?
7. E' difficile masticare?
8. Le tue gengive sono gonfie o dolenti?
9. Hai notato del pus attorno i tuoi denti?

Se hai risposto "sì" a qualsiasi di queste domande probabilmente dovresti consultare un dentista o un parodontologo.

La piorrea o malattia parodontale deve essere presa seriamente, e' un' infezione attiva nella tua bocca. La buona notizia e' che questa malattia si può trattare e controllare. La terapia Laser LANAP® e' un nuovissimo e rivoluzionario trattamento alternativo.



MALATTIA PARODONTALE

Una grande maggioranza di adulti soffre di problemi gengivali da moderati ad avanzati. La malattia parodontale non solo ti può far perdere i tuoi denti, ma può causare significative complicazioni di salute.

Che Cosa e' LANAP®?

LANAP® (Laser Assisted New Attachment Procedure) è il primo ed unico protocollo laser sul mercato approvato dalla **FDA** (Food and Drug Administration) statunitense e la sua validità è stata dimostrata attraverso rigorosi studi scientifici e ricerche negli Stati Uniti ed in altri paesi.

Molto semplicemente, è il più alto standard di cura disponibile nel mondo per il trattamento della malattia parodontale. Spesso possiamo salvare denti che sono stati precedentemente considerati senza speranza, rigenerando in via naturale l'osso intorno al dente.

Se il salvare i denti, riducendo la profondità delle tasche, ed il mantenimento di una ottimale salute parodontale sono importanti per te, questo è un trattamento che devi prendere in considerazione!

Quali Sono i Benefici di LANAP®?

- **Minor Tempo nella Poltrona.** Richiede un' unica seduta!
- **Più Veloce Guarigione.** Questa procedura è una procedura minimamente invasiva che permette al corpo di "guarire se stesso" velocemente.
- **Minor Fastidi.** Grazie alle capacità di bio-stimolazione del PerioLase di solito c'è minimo o nessun disagio per i nostri pazienti. E' molto raro prescrivere un farmaco antidolorifico.
- **Minor Tempo di Inattività.** La maggior parte dei pazienti che optano per la chirurgia gengivale laser può tornare subito alle proprie attività quotidiane lo stesso giorno!
- **Poca o Nessuna Recessione.** I pazienti prediligono la chirurgia laser, perché non ritira le gengive come la chirurgia tradizionale.
- **Ridotta Infiammazione e Sanguinamento.** Il PerioLase ® MVP-7™ e' in grado di rimuovere il 90% della infiammazione nella vostra bocca dopo una sola seduta. Il laser colpisce specificamente i batteri in bocca, lasciando intatto il tessuto sano.
- **Minimo Sanguinamento.** Con questa procedura siamo in grado di controllare il sanguinamento con il laser. Questo si traduce in minor sanguinamento e complicanze.
- **Consente di Salvare i Denti!** Il motivo numero uno per i pazienti per sottoporsi alla chirurgia laser gengivale e' la volontà di salvare e mantenere la propria dentatura naturale.
- **Rigenerazione Ossea.** Questo è l'unico protocollo scientificamente dimostrato capace di rigenerare l'osso intorno ai denti.
- **Molto Sicuro.** Ci sono zero controindicazioni con questo laser, cio' significa che non interferisce con alcuna malattia o farmaco. Non necessario sospendere alcun medicinale (Coumadin, Ciclosporina . . .).

FOOD VALLEY

La filiera alimentare impreparata a Expo Ma non sulla via Emilia

Indagine Gea: le aziende della regione sanno far dialogare vendita e produzione

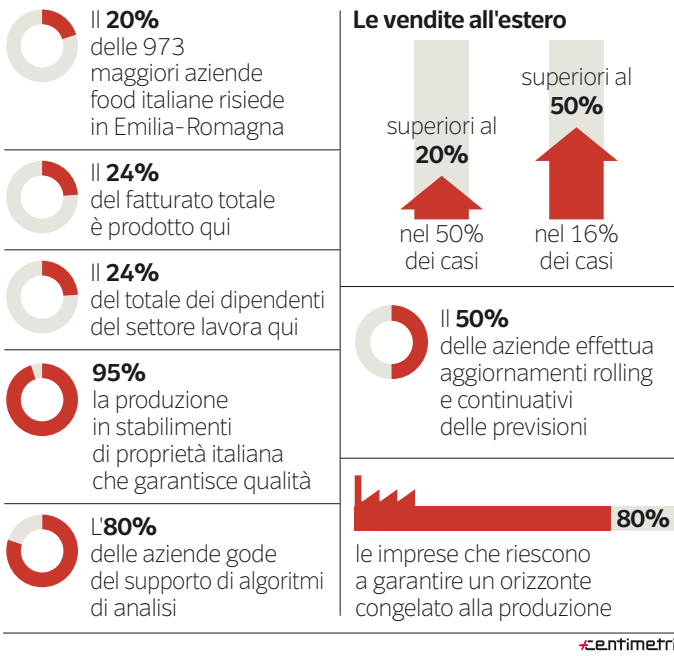
Oltre il 50% delle aziende dell'alimentare italiano non ha un processo integrato di pianificazione della domanda e l'80% ammette di rincorrere il mercato. In pieno Expo dedicato alla nutrizione a spargiare le carte arriva un'indagine di Gea-Asset che consiglia agli imprenditori del settore di evolvere verso pratiche più virtuose nella gestione della filiera. Raccomandazione di cui le aziende emiliano-romagnole possono fare a meno, dato che, proprio secondo il report, rappresentano un raggruppamento di eccellenza rispetto al resto d'Italia.

E basta veramente poco per rendersi conto dell'importanza dei dati forniti: il 20% delle 973 maggiori imprese del food & beverage italiane ha sede tra Piacenza e Rimini; il loro fatturato è il 24% del totale così pure il numero di addetti (fonte Aida, 2013). Nell'indagine Gea le emiliano-romagnole rappresentano

Barilla Possiamo prenotare il grano anche in anni di crisi Premiamo gli agricoltori se ottengono un grano di qualità

il 24% del campione intervistato. Chiarito questo, il quadro di avanguardia fornito dalla nostra regione è ancora più delineato. Per quanto riguarda il processo di sales & operation planning, il buon livello emiliano-romagnolo nasce dall'adozione di prassi molto evolute. «Il 50% delle imprese effettua aggiornamenti rolling e continuativi delle previsioni, con cadenze inferiori al mese; il restante 50% fa aggiornamenti mensili, comunque buono — testimonia lo studio di Gea — e l'80% delle aziende gestisce un orizzonte congelato di pianificazione ragguardevole, tutelando l'efficienza del sistema produttivo». Questo secondo aspetto lo spiega bene Tito Zavanella, senior partner di Gea Consulenti di direzione: «Tanto più sono incerte le previsioni e tanto più è difficile stilare programmi di produzione stabili. Quanto più si riescono ad anticipare gli eventi del mercato e tanto più il flusso di produzione è lineare ed efficiente. La gestione di un orizzon-

Emilia-Romagna: aziende eccellenti nel gestire domanda e offerta del settore food & beverage



te congelato è un indicatore chiave per capire se l'azienda governa bene la domanda». In Emilia-Romagna le imprese hanno colto bene l'importanza di investire sul processo «cerniera» tra domanda e produzione. L'80% delle ditte intervistate dichiara di utilizzare strumenti evoluti, coadiuvati da personale capace di pianificare. «Queste aziende hanno messo a punto processi strutturati di dialogo e di coordinamento tra domanda e produzione attraverso meeting, flussi di informazioni e parametri, perché spesso le vendite (che guardano al ricavo) e la produzione (che guarda all'efficienza) fan fatica a parlarsi». Due esempi sono Grandi Sa-

lumifici Italiani, che ha lavorato sul proprio processo di amministrazione della domanda, e Barilla, che ha messo a punto una gestione integrata della propria supply chain. «Con le società agricole cooperative della regione — rivela Antonio Copercini, chief group supply chain del gruppo Barilla — abbiamo messo a punto una collaborazione che ci permette di prenotare varietà di grano di anno in anno, anche in anni di crisi o deficit e concedere inoltre un premio agli agricoltori quando si raggiunge un determinato standard qualitativo».

Andrea Rinaldi © RIPRODUZIONE RISERVATA

Regione

Danni da maltempo proroga per le richieste di risarcimento

Arriva la proroga per richiedere alla Regione i risarcimenti dei danni a favore delle aziende colpite dall'alluvione del gennaio 2014, dalla tromba d'aria del maggio 2013 e dell'aprile 2014. Ci sarà tempo fino al 30 giugno per beneficiare dei contributi — 80 milioni di euro — stanziati a favore delle imprese industriali, dei servizi, commerciali, artigianali, turistiche, agricole, agrituristiche, zootecniche, professionali. Tutti gli interventi ammessi al contributo dovranno essere realizzati entro il 31 dicembre 2015 e dovranno riguardare la riparazione, il ripristino, la ricostruzione di immobili a uso produttivo degli impianti e delle strutture produttive agricole; la riparazione e il riacquisto di beni mobili strumentali all'attività, di beni mobili registrati e la ricostituzione delle scorte vive o morte connesse all'attività di impresa, il ristoro dei danni economici subiti dai prodotti agricoli, e della perdita di reddito dovuto alla distruzione della produzione agricola. I comuni colpiti dalla tromba d'aria del 3 maggio 2013 sono Castelfranco Emilia e Mirandola, mentre quelli interessati dagli eventi alluvionali avvenuti tra il 17 e il 19 gennaio 2014 sono Bastiglia, Bomporto, Camposanto, Finale Emilia, Medolla, San Felice sul Panaro, San Prospero (a cui si aggiungono il comune di Modena le frazioni di Albareto, La Rocca, Navicello e San Matteo). Regione.emilia-romagna.it.

Francesca Candioli

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Nasce Corriere Imprese Il nuovo supplemento dedicato all'Economia dell'Emilia Romagna

Imprese, innovazione, credito, mondo del lavoro... Il racconto di una realtà imprenditoriale, a cura della redazione del Corriere di Bologna. Corriere Imprese: il settimanale che aiuta a capire il dinamismo del territorio.

In edicola in tutta la regione ogni lunedì con il Corriere della Sera

CREDITPARTNER DA 20 ANNI PROTEGGE CON coface I VOSTRI RISCHI COMMERCIALI

IN EMILIA ROMAGNA OPERA LA PIU' GRANDE AGENZIA EUROPEA DELLA coface
SPECIALISTA DELL'ASSICURAZIONE DEI CREDITI IN ITALIA E ALL'ESTERO E
NEL RILASCIO DI GARANZIE FIDEJUSSORIE A BENEFICIARI PUBBLICI E PRIVATI.



I VOSTRI RISCHI COMMERCIALI, SOTTO CONTROLLO

ASSICURAZIONE DEI CREDITI, CAUZIONI E C.A.R. • INFORMAZIONI E RATING • RECUPERO CREDITI

LA GESTIONE DEI CREDITI È UN ELEMENTO CHIAVE PER GARANTIRE VALORE ALL'IMPRESA. LA MISSIONE DI COFACE È DI AGEVOLARE LE ATTIVITÀ COMMERCIALI DELLE IMPRESE A LIVELLO GLOBALE ATTRAVERSO UNA GAMMA COMPLETA DI PRODOTTI E SERVIZI VERSATILI ED EFFICIENTI: INFORMAZIONI SULLA SOLVIBILITÀ DEI PARTNER COMMERCIALI, RATING AZIENDALI, ASSICURAZIONE E GESTIONE DEI CREDITI, FACTORING. L'OFFERTA DI COFACE È PROGETTATA PER CONSENTIRE ALLE AZIENDE DI GESTIRE E PROTEGGERE CON CURA I PROPRI CREDITI E DI LAVORARE IN TUTTA SICUREZZA, IN ITALIA E ALL'ESTERO.

WITH COFACE, TURN EVERY CLIENT INTO A GOOD CLIENT

AGENZIA GENERALE DELL'EMILIA ROMAGNA CREDITPARTNER S.R.L.

MARIO BOCCACCINI, LUCA BOCCACCINI, MARCO FERRARI

GIUSEPPE DELVECCHIO, MANUELA CASTAGNETTI, GIOVANNI FERRARI, FRANCESCO ORIOLI

SEDE PRINCIPALE LEGALE ED AMMINISTRATIVA:

RAVENNA - VIA MEUCCI 1 - 48124 TEL.0544 408911 FAX 0544 408907

SEDE DI BOLOGNA - VIA MASSARENTI 14/B - 40138 | TEL. 051 4299001 - FAX 051 4292985

SEDE DI MODENA - VIA VELLANI MARCHI, 80 - 41126 | TEL. 059 359364 - FAX 059 346321

SEDE DI PARMA - PIAZZA C.A. DALLA CHIESA 3 - 43100 | TEL. 0521 798276 - FAX 0521 707724

SEDE DI REGGIO EMILIA - VIA ROMA 22 - 42121 | TEL. 0522 580737 - FAX 0522 580736

FOOD VALLEY

Imu agricola, arriva la stangata

Molti vendono e cala il valore dei terreni

Maccaferri (Fimaa): «Negli ultimi 8 mesi le offerte di appezzamenti su del 15%»

È una sciocchezza. Me ne assumo io la responsabilità», ha rassicurato il premier Renzi a proposito della nuova Imu agricola (legge n. 34, di conversione del D.L. n. 4/2015), che per la prima volta tassa chi coltiva la terra in comuni «parzialmente montani» e cambia le carte in tavola anche agli agricoltori dei comuni cosiddetti «non montani», dove tutti i terreni ricadenti in aree svantaggiate, collinari o pedemontane, hanno perso le esenzioni precedentemente applicate.

L'imposta penalizza i primi quando non rientrano nella categoria imprenditore agricolo professionale (Iap) o coltivatore diretto (Cd) e i secondi sempre e comunque, in misura però differente: se sono Iap o Cd usufruiscono di un calcolo agevolato (il moltiplicatore è inferiore) e hanno diritto a detrazioni in base al reddito dominicale; per tutti gli altri invece nessuno sgravio o agevolazione.

Ma come la pensano gli agricoltori di collina che hanno versato al 30 marzo l'Imu 2014? Se in pianura, infatti, l'imposta sui terreni è ingiusta, in aree svantaggiate e poco produttive diventa un vero problema. Lo dicono bene gli ultimi dati sulla messa in vendita dei terreni a uso agricolo. Roberto Maccaferri, presidente della Federazione italiana mediatori agenti d'affari Bologna, parla di «fuga dall'investimento agricolo evidenziando negli ultimi 6-8 mesi un aumento dell'offerta pari al 10-15%». «In realtà — precisa — per i terreni collinari, meno redditizi e gravati anche dalla nuova imposta, si tratta purtroppo di «tentativi di vendita» che possono trovare riscontro solo se sussiste un interesse all'acquisto da parte del proprio confinante». In questi casi il valore di mercato in regione è crollato anche del 50%, esclusi gli areali particolarmente vocati alla viticoltura come i colli piacentini e parmensi oppure certi agriturismi doc o ancora versanti pa-

Imu, il caso di Meldola

COMUNI PARZIALMENTE MONTANI

Il terreno di proprietà dell'esempio sottostante fino al 2013 rientrava nei comuni svantaggiati per cui non era soggetto a IMU, con la nuova IMU 2014 invece risulta assoggettato perché il proprietario non rientra nelle categorie: agricoltore professionale (IAP) o coltivatore diretto (CD)

Es. Comune di Meldola (Fc) ALIQUOTA IMU 9.4‰	
REDDITO DOMINICALE (in euro)	3371.41 X
Moltiplicatore per il terreno come da legge statale	125 X
Moltiplicatore per l'Imu come da legge statale	135%
Imponibile Imu	568.925.44 X
Aliquota stabilita dal Comune	9.4‰
TERRENO PARZIALMENTE MONTANO	5.347.90 euro Imu anno 2014

noramici in prossimità di casali e ville padronali. «Il rischio — avverte Denis Pantini, responsabile area agroalimentare di Nomisma — è il degrado ambientale e paesaggistico oltreché produttivo del nostro territorio: se alla flessione del reddito agricolo in Emilia-Romagna, pari all'11% in media nel 2014 e in linea con il dato nazionale, si aggiunge la nuova Imu, ecco allora che l'agricoltura nelle zone fragili non riesce più a sopravvivere».

Per molte realtà già in crisi, è l'ennesima beffa della mala politica; un ulteriore balzello nato peraltro da un'esigenza puramente contabile dello Stato, quella di trovare in tempi stretti la copertura finanziaria agli ammanchi di bilancio.

«Ho pagato l'Imu anche sul mezzo ettaro di ciliegi che è

franato dove sono stato costretto a sradicare gli alberi», lamenta Mauro Giovini, frutticoltore sulle colline di Castelvetro (Modena). «Le susine, conferite in cooperativa a 30 centesimi al chilo, sono costate 50 di produzione; la raccolta 2014 di pere Abate, verrà saldata solo a fine giugno. E pensare che è proprio il frutteto ad innalzare l'aliquota nella mia zona».

Claudio Canali tra Meldola e Civitella nel Forlivese ha versato circa 6 mila euro di Imu su 106 ettari di proprietà pur coltivandone solo 64. La parte restante è per lo più costituita da boschi e calanchi. «Non è una guerra tra pianura e collina», tiene a precisare. «Di fatto, però, trebbiare cereali in pianura costa 2 euro al quintale mentre in collina 5». Si finisce per tassare anche i ter-

COMUNI NON MONTANI

Pagano tutti l'Imu agricola (sia CD che IAP)



IL CD O IAP

come moltiplicatore usa il 75 anziché 135 e ha diritto alle detrazioni sulla base del reddito dominicale



IL NON CD O IAP

come moltiplicatore usa solo il 135 e non ha ovviamente diritti alle detrazioni

NB

Fino al 2013 alcuni Comuni attualmente "non montani", possedevano parecchi "fogli e particelle" in zone svantaggiate - sia collinari che montane - quindi venivano esonerati dall'imposta



centimetri

50

per cento il crollo del valore di mercato dei terreni negli ultimi 8 mesi

reni smottati o imbevuti d'acqua, quindi non coltivabili, senza contare che sulle spalle dell'agricoltore pesano già i costi di ripristino e la perdita del prodotto.

«Ho comprato persino un escavatore per sistemare i continui cedimenti del terreno dovuti alle forti piogge», aggiunge Andrea Bambozzi da Fidenza, dove coltiva 60 ettari di seminativi, orticole e frutta bio. Eppure l'esattore non ha risparmiato neanche lui. «Molte aziende agricole nei dintorni hanno già chiuso», dice. «Solo per il rifacimento dei fossi ho speso quest'anno 11 mila euro», osserva Luigi Checchi che in Valsamoggia (Bologna) governa 10 ettari di vigneto sui 143 di proprietà. «Poi ho effettuato interventi selvi - colturali e di riequilibrio idrogeologico; "corridoi biologici" che permettono il mantenimento e il passaggio delle specie animali e una ragnaia, alberi ad alto fusto mantenuti a siepe». Per lui un conto salato di quasi 5 mila euro.

Barbara Bertuzzi

© RIPRODUZIONE RISERVATA

In Europa

Qualità



Progetto Esta: le aziende italiane pronte a certificare la concia delle sementi

Nato per garantire qualità e sicurezza della concia, a Bologna è stato presentato il progetto europeo Esta (European Seed Treatment Assurance Scheme), che impegna le aziende sementiere italiane a certificare l'efficienza degli impianti e i rigorosi processi di trattamento delle sementi dallo stoccaggio dei concianti fino al confezionamento e alla gestione dei rifiuti.

«La concia delle sementi — osserva Guido Dall'Ara, presidente di Assosementi, l'associazione che da Bologna rappresenta a livello nazionale il settore sementiero e sta operando per sostenere Esta nel nostro Paese — è un processo determinante per offrire agli agricoltori sementi sicure, contribuendo ad abbassare i costi colturali e ottenere rese più elevate».

Dall'Ara ha inoltre sottolineato come «una concia di qualità, realizzata all'interno di impianti sementieri gestiti in modo altamente professionale, possa garantire l'applicazione di una ridotta quantità di sostanza attiva direttamente sul seme, in misura nettamente inferiore rispetto alla distribuzione sulle colture in pieno campo. E le aziende italiane sono pronte ad adottare questi protocolli».

Gli audit saranno eseguiti da enti di certificazione indipendenti e consentiranno alle aziende accreditate di esporre il logo Esta sulle sementi confezionate a garanzia della qualità dei processi di lavorazione.

B. B.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'agenda

● 4 maggio
All'Università di Parma giornata dedicata all'Expo 2015: «Nutrire il Pianeta. Energia per la vita»

● 5 maggio
Alla Reggia di Colorno (Pr) l'Académie Internationale de la Gastronomie assegnerà il Gran Premio della cultura gastronomica alla scuola di cucina Alma.

● 6 maggio
A Unindustria Bologna (16.30) l'incontro tematico «Gli strumenti per entrare nel mondo del lavoro: il curriculum e il colloquio di selezione»

● 6 maggio
A UnionCamere Emilia-Romagna (Bologna) il workshop per le imprese con approfondimenti sugli aspetti legati all'export (ore 9.45).

● 7 maggio
A Unindustria Reggio Emilia il secondo appuntamento sulla consapevolezza d'impresa «Web 3.0: un rischio o un'opportunità?» (ore 17)

● 11 maggio
Reggio Emilia, via dello Statuto, inaugurazione Impact Hub, il primo coworking cittadino destinato alle professioni

Stagione per stagione

Verde e si cuoce perfettamente

È arrivato il tempo dell'asparago

di Barbara Bertuzzi

Vanta 40 qualità organolettiche, ma ogni giorno successivo alla raccolta ne perde una». Cita un famoso detto popolare della pianura padana, Agostino Falavigna, ex direttore del Cra-Unità di ricerca per l'orticoltura di Montanaso Lombardo (Lodi), sapiente conoscitore della coltura dell'asparago e costituente di molte, nuove varietà.

Se mangiamo asparagi belli e buoni lo dobbiamo principalmente a lui, che negli ultimi decenni si è dedicato alla selezione di cultivar qualitativamente migliori e più produttive partendo da quella coltivata al Nord già nel periodo napoleonico. L'asparago verde Igp di Altedo, al supermercato sui 7.9 euro/kg (fonte Cso), è frutto del suo lavoro. Tra i risultati, resa ottimale, longevità della coltura (oltre 12 anni) e perfezionamento degli aspetti visivi oltre che bio-metrici: colore verde intenso con sfumature antocianiche, uniformità del turione (permette

un tempo di cottura omogeneo) e scarsa fibrosità (evita la pelatura). «Dà ancora reddito, in 20 anni abbiamo notevolmente abbassato i costi di produzione passando da 13 a 23 chili di raccolto all'ora», rimarca Gianni Cesari, presidente del Consorzio di tutela, che coltiva nella bassa bolognese la varietà più diffusa: Eros, consistenza tenera e sapore intenso, in vendita dai 3 ai 5 euro/kg. A grande richiesta, commercializza pure i rizomi di un anno da impiantare detti «zampe» (20-30 centesimi l'uno), «ne bastano 20 in famiglia per mangiare asparagi un giorno sì e uno no».

Roberto Carlotti a Poggio Renatico (Ferrara) produce le varietà Franco, bel calibro e punta spessa, e Italo, colore verde chiaro e dolce al palato da gustare persino in pinzimonio (sui 3.5 euro/kg). Nei risotti però consiglia «l'amarnola asparagina, diventata oramai una rarità» intorno ai 2.5 euro/kg.



L'ortaggio

L'Asparago è una pianta erbacea perenne forse originaria della Mesopotamia. L'asparago verde di Altedo Igp può esser coltivato solo in 30 comuni della provincia di Bologna e in 26 della provincia di Ferrara perché le sue qualità dipendono dall'origine geografica,

Emanuela Cabrini, presidente del Consorzio di tutela dell'Asparago Piacentino, raccoglie a mano anche i turioni dell'ibrido Giove, calibro elevato con punta compatta e vende quasi tutto nelle prime 24 ore sui 4-5 euro/kg. «Il terreno, qui a Muradello (Piacenza), è argilloso e ricco di microelementi che conferiscono all'ortaggio un dolce sapore».

In Puglia, l'ottimo asparago verde, ottenuto finora da varietà californiane, sta lentamente cambiando il passo grazie alle nuove Italo e Vittorio e si colloca sugli scaffali a partire da 3.6 fino a 6.7 euro/kg (fonte Cso).

Miglioramenti anche per l'asparago bianco, meno cucinato in Emilia-Romagna seppur pregiato e apprezzato per il suo gusto delicato (da 7.9 euro/kg). «La varietà Zeno — dice Falavigna che l'ha creata — si distingue per resa elevata, bassa fibrosità e qualità garantita».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

MARCO
GERBELLA
ORAFI
RAVENNA

design gianpiro gerbella foto daniela casadio/ra



www.marcogerbella.it

La linea **Piccole Gioie** è disponibile presso

Blondi Modena - **Camparini** Reggio Emilia / Parma - **Cenciarini** Riccione - **Errani** Faenza - **Fugazzi** Piacenza
Giacobazzi Gioielli Bologna - **Gioielleria RT** Cento - **Guardigli** Milano Marittima / Cesena
Marco Gerbella Ravenna - **Pesaresi** Cattolica - **Ronchetti** Nonantola - **Valenti** Monticelli Terme - **Zironi** Bologna



OPINIONI & COMMENTI

L'analisi

Molto meglio la piattaforma che un'azienda

SEGUE DALLA PRIMA

La risposta di Tammagnini è stata che, a giudizio del Fsi, Inalca era lo strumento giusto, anzi «la rete» migliore, per portare all'estero non solo i prodotti del gruppo Cremonini ma anche quelli di molte altre aziende italiane.

Poi davanti a qualche perplessità manifestata dagli imprenditori presenti alla discussione Tammagnini non aveva escluso che l'operazione Inalca potesse essere a breve doppiata magari da un investimento proprio su Parma.

E qui vale la pena fermarsi un momento e allargare la riflessione. Posto che l'operazione Cremonini sia stata indovinata invece di replicarla con lo stesso metodo non converrebbe agire in una logica sistemica? Invece di privilegiare una singola azienda parmensi non sarebbe meglio da parte del Fsi investire nella piattaforma Cibus?

Oggi Cibus è regolato da un contratto tra la Fiera di Parma e la Federalimentare ma nulla vieta che si possa dare una struttura societaria, giuridica e di governance più confacente e come tale «ospitare» un investimento strategico.

Se infatti si è scelto Cremonini per la rete quale migliore opzione c'è di investire in qualcosa che è già — con tutti i limiti — la migliore rete esistente sul territorio? Oggi Cibus è il veicolo fieristico e promozionale di molte Pmi dell'agro-alimentare italiano e quindi si presta a realizzare quell'effetto di sistema che il Fsi si è proposto in ognuna delle sortite che ha fatto in vari settori (non ultimo quella che sta tentando nel business alberghiero).

In un'ottica di questo tipo il Fondo potrebbe privilegiare innanzitutto la presenza sui mercati esteri sviluppando tutte le iniziative più congeniale al raggiungimento dell'obiettivo e potrebbe anche dotarsi di una piattaforma di e-commerce competitiva. Non è poco.

Dario Di Vico

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La risposta di Andrea Rinaldi

RITARDI E POCA PROMOZIONE PER FICO OCCORRE PAZIENZA



Le lettere vanno inviate a:
Corriere di Bologna
Via Baruzzi 1/2,
40138 Bologna
e-mail: lettere@corrieredibologna.it
Fax: 051.3951289



Ho letto nell'inserto Corriere Imprese l'articolo su Fico. I toni erano elogiativi. Eppure doveva partire quest'anno, in continuità con Expo di cui ricalca i temi oltre che l'obiettivo di catalizzare l'interesse degli stranieri sulle eccellenze del food italiano e invece slitta al 2016. Perché questi ritardi? E infine: nessuno fra i miei conoscenti che risiedono fuori Bologna ne ha mai sentito parlare. Non vi pare che il progetto non sta marciando come dovrebbe e chiederne conto ai promotori?
s. m.

Caro lettore, grazie per la lettera che ancora una volta ci consente di fare chiarezza sulla tanto attesa «Disneyland del cibo» di Bologna. Andiamo con ordine. Il professor Andrea Segrè, presidente di Caab e del comitato consultivo di Fico, lo ha spiegato più di una volta: era impensabile che con il grande avvento di Expo, il giorno dopo la chiusura tutti i grandi marchi dell'agroalimentare in trasferta a Milano fossero già presenti e pronti a Bologna. Ma ci sono altre cause che hanno contribuito allo slittamento dell'apertura. In

Piazza Affari

di **Angelo Drusiani**

Esportatori attenzione il superdollaro finirà



C'è un orologio le cui lancette, fino a qualche anno fa, non erano in movimento, ma che, da quando la politica monetaria Usa ha scelto il Quantitative Easing come strada maestra, regolano anche il rapporto di cambio tra euro e dollaro. Deprimendo, negli anni passati, il biglietto verde e indirizzando gli investitori verso strumenti denominati in euro e risollevandone il valore da pochi mesi a questa parte, nel momento in cui è parso chiaro che la Bce avrebbe posto in essere la stessa strategia: il Quantitative Easing.

Il tasso di cambio euro-dollaro è una variabile cruciale per le numerose aziende esportatrici emiliano-romagnole (l'export verso gli Usa ha superato l'anno scorso i 5 miliardi e quasi la metà dei 51 miliardi fatturati all'estero è negoziata in valuta Usa) che sperano di avere più spazi di mercato oltre l'Atlantico se la rivalutazione del dollaro dovesse proseguire.

Ormai il rapporto di parità tra le due valute era infatti considerato un traguardo ineluttabile. Adirittura si dava per certo un valore dell'euro ai

livelli minimi toccati pochi mesi dopo l'esordio. Non sarà così.

Chi prevede questi scenari dimentica che tra le cause che hanno contribuito a riportare in positivo il pil americano hanno avuto un ruolo tutt'altro che secondario le esportazioni, favorite in buona parte dalla continua svalutazione del dollaro stesso.

Dove la Banca Centrale è espressione di un solo Paese la politica monetaria agisce a 360 gradi. Interessandosi non solo della dinamica dell'inflazione, ma monitorando con molta più attenzione le prospettive economiche. Pronta a creare le condizioni affinché la produzione interna non soffra perché il valore della propria moneta aumenta eccessivamente. Ed è ciò che, in buona parte, la Federal Reserve sarà pronta a fare, rinviando ancora il rialzo del tasso ufficiale.

Aspettiamoci quindi, nelle prossime settimane, sedute di scambi nelle quali sarà il valore dell'euro ad apprezzarsi, seppure in misura contenuta.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'intervento

Muoversi nel mondo e attrarre investimenti per sviluppare valore

SEGUE DALLA PRIMA

Dobbiamo far crescere il numero di imprese capaci di muoversi a livello globale, ma anche i subfornitori, rigenerando un contesto dinamico che possa non solo far crescere le esportazioni, ma anche attrarre le migliori imprese multinazionali, per posizionare qui le loro attività di ricerca ed innovazione.

L'Emilia-Romagna è già largamente in testa fra le regioni esportatrici, sia a livello nazionale che europeo, ed è leader per capacità di attrarre investimenti dall'estero.

Il vero motore dello sviluppo del cosiddetto «valore aggiunto», delle competenze e dell'aumento delle intelligenze, sono la scuola e la formazione professionale. Su questo fronte siamo pronti a imparare dalla Germania, ma abbiamo certamente già accumulato molte esperienze di integrazione

fra scuola, formazione e lavoro di vasta eco internazionale.

Le esperienze di educazione duale che le multinazionali portano nella nostra terra sono importanti per spingere le nostre imprese e i sindacati a porre al centro della contrattazione le competenze delle persone, restituendo attenzione all'istruzione e formazione tecnica e professionale, cuore della nostra infrastruttura educativa per lo sviluppo.

Proprio legando scuola e lavoro, stiamo proponendo a tutte le componenti della nostra società un Patto per il lavoro, base della nostra azione in questa nuova legislatura.

L'industria cambia, e bene fa Romano Prodi a ricordarci con grande lungimiranza che anche il supercalcolo oggi è nuova industria. Lo sono i laboratori che fanno ricerca sui nuovi materiali. Lo sono le nuove attività di servizio alla comunità, una comunità che vogliamo solidale ed efficiente,

che non lascia indietro nessuno, ma che ritiene che chi si deve occupare dei servizi alle persone e alla comunità debba avere competenze adeguate e deve potersi avvantaggiare di strutture adeguate.

In questi 100 giorni abbiamo posto le condizioni per lo sviluppo di una società emiliano-romagnola che vuole agire su una visione lunga, ricreando una propria base manifatturiera — una nuova e più intelligente manifattura — che sappia innanzitutto rispondere ai nuovi bisogni di una società aperta e più complessa del passato.

I principali istituti italiani ci dicono che nel 2016 l'economia potrebbe crescere del 1,5-1,6%, accreditando però la nostra regione di un tasso quasi doppio, proprio per la nostra determinazione a rimanere innovatori, non solo nella manifattura, ma nella società. Per questo siamo convinti che l'Emilia-Romagna sia e debba essere fra i motori della ripresa del nostro Paese. Per questo stiamo lavorando.

**presidente della Regione Emilia-Romagna*

© RIPRODUZIONE RISERVATA

primis la lite tra i vertici del Centro agroalimentare e i grossisti dell'ortofrutta che si rifiutavano di traslocare nei nuovi spazi a loro assegnati. La contesa è andata avanti per due mesi buoni e ha coinvolto pure degli avvocati. In secundis, e qui gioca un ruolo importante il buonsenso, non sarebbe stata una mossa avveduta aprire un parco con campi di grano e ulivi in pieno autunno. C'è infine un altro fattore da considerare e che è entrato di peso negli ingranaggi della macchina Fabbrica italiana contadina. Il marketing. Pubblicizzare con tanta enfasi già da subito, urbi et orbi, e almeno un anno prima che diventasse operativo, una grande attrazione come Eatatworld avrebbe potuto inficiare la riuscita dell'«effetto attesa». Sgonfiato per giunta dall'apertura di Expo 2015. Per cui la coda lunga della promozione riprenderà e in maniera più massiccia dopo l'estate, cioè subito dopo l'avvenuto trasferimento dei grossisti e l'avvio del popolamento del parco. In quel periodo inizierà una campagna per far conoscere Fico negli altri capoluoghi dell'Emilia-Romagna, anche per attuare collaborazioni, e poi con molte altre realtà fuori regione. Non resta dunque che aspettare.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Fatti e scenari

Turismo dei distretti

Nelle Marche e in Umbria funziona perché non sperimentarlo da noi?

L'hotel Seepoint di Ancona organizza tour per portare i clienti a visitare non solo musei e monumenti, ma anche le eccellenze produttive del territorio: le botteghe sartoriali del paese di Filottrano, ad esempio. L'hotel Excelsior a Pesaro invece conduce gli ospiti a visitare i calzaturifici di Civitanova e Montegranaro. Stessa ricetta per la Locanda del Borgo di Pietralunga, che conduce i suoi avventori nei laboratori artigianali aperti pure di domenica. I primi due esercizi sono nelle Marche e sulla costa, il terzo in Umbria, ma con lo stesso fine si sono organizzati anche a Firenze e a Bergamo. La domanda allora sorge spontanea. Perché non succede anche in Emilia-Romagna, dove si spalancano le porte solo delle fabbriche alimentari? I distretti qui da noi non mancano e sono una potenza, pensiamo al fashion di Modena e dintorni o a quello calzaturiero di San Mauro Pascoli. Una capatina per vedere come nascono prodotti di comprovata qualità magari portarsi a casa un pezzo di Emilia.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Calzature Una fase della produzione delle scarpe

Studenti a scuola dal sindacato

A Modena prove tecniche di staffetta generazionale

Chissà se si tratta, sotto sotto, della nuova mossa del sindacato per rinnovare il proprio approccio al mondo del lavoro e svecchiarsi. Di certo c'è che è stata presentata come un'iniziativa parauniversitaria. Di fatto è il primo progetto in regione dal sindacato pensionati della Cisl. Un paio di settimane fa infatti è stata firmata una convenzione triennale tra la Fnp-Cisl modenese con le Università di Modena-Reggio Emilia e Bologna. Il tirocinio è rivolto ai laureandi modenesi e reggiani in Giurisprudenza e a quelli bolognesi in Scienze politiche e permetterà di comprendere come funziona la fiscalità locale e il sindacato grazie anche all'affiancamento agli operatori sui temi della tutela delle persone fragili e dell'equità sociale. È pure previsto un rimborso spese, cosa ormai sparita nel magico mondo degli stage. Chissà se la staffetta generazionale potrà proprio ripartire da qui.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

CORRIERE IMPRESE
A cura della redazione
del Corriere di Bologna

Direttore responsabile:
Armando Nanni

Caporedattore centrale:
Gianmaria Cané

Editoriale Corriere di Bologna s.r.l.
Presidente:
Alessandro Bompieri
Amministratore Delegato:
Massimo Monzio Compagnoni

Sede legale:
Via Cincinnato Baruzzi, 1/2
40138 Bologna

Testata in corso di registrazione
presso il Tribunale
Responsabile del trattamento
dei dati (D.Lgs. 196/2003):
Armando Nanni

© Copyright Editoriale
Corriere di Bologna s.r.l.
Tutti i diritti sono riservati. Nessuna

parte di questo quotidiano può essere
riprodotta con mezzi grafici, meccanici,
elettronici o digitali. Ogni violazione
sarà perseguita a norma di legge.

Stampa:
RCS Produzioni Milano S.p.A.
Via R. Luxemburg - 20060 Pessano
con Bornago - Tel. 02.6282.8238

Diffusione: m-dis Spa
Via Cazzaniga, 19 - 20132 Milano
Tel. 02.25821

Pubblicità: Rcs MediaGroup S.p.A.
Dir. Communication Solutions
Via Rizzoli, 8 - 20132 Milano
Tel. 02.2584.1
www.rcscommunicationsolutions.it

Pubblicità locale: Speed Società
Pubblicità Editoriale e Digitale S.p.A.
Via E. Mattei, 106 - 40138 Bologna
Tel. 051.6033848

Poste Italiane S.p.A. - Sped. in
Abbonamento Postale - D.L.
353/2003 conv. L. 46/2004, Art.1,
c.1, DCB Milano

Supplemento gratuito al numero
odierno del
CORRIERE DELLA SERA
Condirettore responsabile
Luciano Fontana

Giulio Ruffini: la fine di una terra

Dipinti dagli anni Settanta agli anni Novanta



4 APRILE - 31 MAGGIO 2015

Inaugurazione sabato 4 aprile, ore 17:30

Presentazione della mostra a cura dell'Arch. Franco Bertoni

GALLERIA GIACOMO CESARI

Via G. Mazzini, 1/c - Argenta (Ferrara)
da martedì a sabato 10:00-12:30 - 15:30-19:30
domenica apertura su prenotazione
tel. 335.396710
chiuso il lunedì
artecesari@gmail.com

MERCATO CENTRO CULTURALE

Piazza Marconi, 1 - Argenta (Fe)
Aprile: da martedì a sabato 9:30-12:30
giovedì, sabato, domenica e festivi 15:30-18:30
lunedì chiuso
Maggio: lunedì 8:30-14:30
da martedì a sabato 9:30-12:30 - 15:30-18:30
domenica e festivi 15:30-18:30
tel. 800.111.760
www.comune.argenta.fe.it